

*Repubblica Italiana*  
*Assemblea Regionale Siciliana*  
*XV Legislatura*



**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**101<sup>a</sup> SEDUTA**

**MERCOLEDI' 8 LUGLIO 2009**

Presidenza del Presidente CASCIO

*A cura del Servizio Resoconti*

**INDICE**

<b>Commissioni parlamentari</b>	
(Comunicazione di pareri resi) .....	4
(Comunicazione relativa alla Commissione parlamentare speciale per la revisione e l'attuazione dello Statuto della Regione) .....	14
<b>Congedi</b> .....	4, 14, 37
<b>Disegni di legge</b>	
<b>«Norme in materia di aiuti alle imprese» (119 - Norme stralciate I/A)</b>	
(Seguito della discussione):	
PRESIDENTE .....	14, 16, 25, 35, 36, 38, 42, 43, 44
DINA (UDC) .....	15
CIMINO, <i>assessore per l'agricoltura e le foreste</i> .....	15, 16
ANTINORO (UDC) .....	15, 36, 39, 43
D'ASERO (PDL), <i>vicepresidente della Commissione e relatore</i> .....	15, 16, 25, 43
CORDARO (UDC) .....	17, 38, 44
RAGUSA (UDC) .....	19, 40
DI MAURO, <i>assessore per il bilancio e le finanze</i> .....	19, 25, 26, 35, 36, 41, 42, 43
DE BENEDICTIS (PD) .....	25
ODDO (PD) .....	25
CRACOLICI (PD) .....	35, 41, 43
FORMICA (PDL) .....	38
CAPUTO (PDL) .....	40
MANCUSO (PDL) .....	41
(Verifica del numero legale e risultato) .....	36, 37
<b>(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 4.4 e risultato):</b>	
PRESIDENTE .....	17
<b>(Votazione per scrutinio segreto del subemendamento A.41.1 e risultato):</b>	
PRESIDENTE .....	44
<b>(Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A.41 e risultato):</b>	
PRESIDENTE .....	45
<b>Governo regionale</b>	
(Comunicazione di preposizione degli Assessori agli assessorati regionali):	
PRESIDENTE .....	37
<b>Interrogazioni</b>	
(Annunzio) .....	4
<b>Interpellanze</b>	
(Annunzio) .....	11
<b>Missioni</b> .....	4
<b>Mozioni</b>	
(Annunzio) .....	13
(Determinazione della data di discussione) .....	14
<b>Sull'ordine dei lavori</b>	
PRESIDENTE .....	42, 47, 49, 55, 59
ANTINORO (UDC) .....	42
CAPUTO (PDL) .....	47, 55
D'ASERO (PDL) .....	48
CORDARO (UDC) .....	49
FORMICA (PDL) .....	50
CRACOLICI (PD) .....	51
MANCUSO (PDL) .....	52
DE LUCA (MPA) .....	52
GIANNI (UDC) .....	53
RINALDI (PD) .....	54

---

XV LEGISLATURA

101ª SEDUTA

8 LUGLIO 2009

---

FORZESE (UDC).....	55
LEANZA Nicola, <i>assessore per i beni culturali ed ambientali</i> .....	56
CIMINO, <i>assessore per l'agricoltura e le foreste</i> .....	58

**La seduta è aperta alle ore 17.02**

FARAONE, *segretario f.f.*, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (articolo 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (articolo 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

**Congedi**

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo per la presente seduta gli onorevoli: Apprendi, Buzzanca, Di Benedetto, Panepinto e Lupo per oggi, 8 luglio 2009; Mattarella per l'8 e il 9 luglio 2009.

L'Assemblea ne prende atto.

**Missioni**

Comunico che l'onorevole Gennuso è in missione, per ragioni del suo ufficio, dal 7 all'8 luglio 2009.

L'Assemblea ne prende atto.

**Comunicazione di pareri resi**

PRESIDENTE. Comunico i seguenti pareri che sono stati resi dalla competente Commissione legislativa 'Affari Istituzionali' (I):

- Camera di commercio di Ragusa - Designazione componente effettivo in seno al collegio dei revisori (24/I)

reso in data 1 luglio 2009

inviato in data 3 luglio 2009

- Camera di commercio di Agrigento - Designazione componenti effettivi del collegio dei revisori dei conti (25/I)

reso in data 1 luglio 2009

inviato in data 3 luglio 2009.

**Annunzio di interrogazioni**

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta orale presentate.

FARAONE, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali,

premessò che ad oggi il Consiglio comunale di Comiso (RG) non è stato convocato per procedere all'approvazione del bilancio con gravi ricadute sul versante economico per la comunità comisana;

rilevato che tale inadempienza comporta, ai sensi di legge, l'avvio delle procedure di commissariamento;

per sapere se l'Assessore sia a conoscenza della mancata approvazione del bilancio e se non ritenga opportuno e urgente provvedere all'invio di un commissario *ad acta* presso il Comune di Comiso allo scopo di consentire la convocazione del suo Consiglio comunale e l'approvazione degli strumenti finanziari». (652)

DIGIACOMO

«All'Assessore per la sanità,

premessò che:

a Palma di Montechiaro vivono n. 30 minori con handicap fisico, n. 60 con handicap psichico, n. 20 con handicap sensoriali, n. 65 con disturbi di linguaggio o dislessia;

sulla base dei predetti dati, l'ufficio del direttore del distretto sanitario di Licata quantifica n. 85 minori con necessità di logopedia, n. 50 con necessità di attività psicomotoria e n. 30 con necessità di fisiokinesiterapia;

osservato che ai circa 170 disabili di età inferiore a 18 anni residenti nel comune di Palma di Montechiaro il servizio Sanitario offre oggi la sola possibilità di accedere al centro AIAS di Agrigento, presso il quale si recano quotidianamente 14 minori, alcuni utilizzando il servizio di trasporto pomeridiano svolto dall'AIAS e pagato da questo ente, altri accompagnati direttamente dalla famiglia, mentre tutti gli altri ancora restano privi di qualsiasi attività terapeutica e di riabilitazione offerta dal servizio sanitario;

ritenuto inaccettabile:

abbandonare decine di persone bisognose di terapia, pur sapendo che, soprattutto in tenera età, interventi terapeutici appropriati potrebbero consentire di migliorare le abilità motorie e di linguaggio, prima che lo sviluppo renda impossibile ogni recupero;

scaricare interamente sulle famiglie le conseguenze di tali carenze costringendole o a pagare per dare ai figli l'assistenza terapeutica alla quale hanno diritto in quanto servizio pubblico ovvero costringerle ad accompagnare direttamente i figli presso il centro AIAS di Agrigento o presso altre strutture, magari fino a Caltanissetta;

visti vanificati i tentativi e i suggerimenti delle associazioni dei familiari di portatori di handicap per attivare forme alternative di assistenza, attraverso l'intervento del Comune e l'inserimento nel piano di zona, per mancanza di fondi e per l'intervento dell'Assessore regionale per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali, che ha imposto la modifica del piano, reputando non

ammissibile l'utilizzazione dei fondi della legge numero 382 del 2000 per le attività di competenza del servizio sanitario;

per sapere quali iniziative amministrative intenda attivare per l'erogazione di tali servizi in ambito locale, tenuto conto che la relativa copertura finanziaria può essere trovata, almeno per la parte riguardante i minori palmesi, col semplice trasferimento della spesa in atto erogata a favore dell'AIAS e, per la restante parte, mettendo ordine in altre spese per prestazioni e convenzioni meno prioritarie». (654)

PANEPINTO

«Al Presidente della Regione,

premesso che le organizzazioni sindacali FLC CGIL, CISL SCUOLA, UIL SCUOLA, SNALS-CONFSAL hanno chiesto nel documento del 26 giugno 2009, inviato al Presidente della Regione, onorevole Raffaele Lombardo:

- l'immediata copertura del piano dell'offerta formativa 2009, dei progetti di cui ai percorsi triennali di istruzione e formazione 2007-2008, 2008-2009, 2009-2010 per assicurare il fabbisogno reale delle macrovoci personale e gestione;

- l'immediata copertura del piano dei servizi formativi 2009, in atto finanziato fino al 31 ottobre 2009;

- l'immediata pubblicazione dell'avviso pubblico per la presentazione dei progetti a valere sul P.R.O.F. 2010 e l'approvazione del piano formativo entro e non oltre il 30 novembre 2009, al fine di consentire un regolare avvio delle attività progettuali dal 1° gennaio 2010 e d'aula dal 1° febbraio 2010;

- la revisione dell'accreditamento, l'istituzione dell'anagrafe degli enti ed introduzione di regole che, nel rispetto della legislazione vigente, inibiscano la concentrazione di forme di oligopolio;

- il blocco delle assunzioni e del turn over e l'applicazione di rigorosi controlli sulla spesa del personale che prevedano che non vengano riconosciute spese eccedenti i finanziamenti decretati, se non espressamente motivate ed autorizzate dalle amministrazioni. In caso di incrementi non motivati dalle amministrazioni, non autorizzati, e non sostenuti direttamente dagli enti con risorse proprie, deve essere prevista la revoca dell'accreditamento e l'esclusione dalla gestione di attività formative finanziate dalla regione Siciliana a valere di qualsiasi fonte di finanziamento;

- l'istituzione di un tavolo tra i dirigenti generali dei Dipartimenti agenzia - formazione professionale - lavoro - pubblica istruzione - associazioni degli enti e delle organizzazioni sindacali firmatarie del CCNL, per definire il quadro di riferimento per la gestione etica e responsabile delle azioni formative ed orientative, attraverso strumenti negoziali, amministrativi e normativi, valutando:

a) nell'ambito delle tutele offerte dall'attuale quadro normativo ai lavoratori del settore formazione professionale impegnati nelle tre filiere regionali Piano dell'Offerta Formativa - Percorsi sperimentali triennali di istruzione e formazione professionale - Piano dei Servizi Formativi, la

necessità di proporre eventuali aggiornamenti normativi e/o di sottoscrivere accordi interdipartimentali;

b) le possibili intese per il ripristino di una corretta gestione delle attività mirata al contenimento della spesa pubblica ed alla razionalizzazione dei processi ed all'innalzamento degli standard qualitativi rendendoli economicamente sostenibili;

e) la rivisitazione dei profili professionali dei corsi di qualifica al fine di pervenire a monografie regionali, nel rispetto del quadro comunitario unico per la trasparenza delle qualifiche e delle competenze (EUROPASS) del 15 dicembre 2004 e del quadro europeo delle qualifiche per l'apprendimento permanente - EQF del 23 aprile 2008; da applicarsi a tutti gli enti che svolgono attività finanziata dalla regione Siciliana a valere di qualsiasi fonte di finanziamento;

c) l'istituzione di una sistema permanente di aggiornamento per il personale degli enti di formazione professionale, finalizzato al rafforzamento delle competenze trasversali e specialistiche;

d) l'introduzione di meccanismi amministrativi che assicurino la puntuale e costante erogazione dei finanziamenti, per consentire la retribuzione al personale degli enti dipendente con contratto a tempo indeterminato;

- il riordino amministrativo e normativo del sistema regionale della formazione e dell'orientamento scolastico e professionale;

considerato che le richieste delle organizzazioni sindacali sono certamente condivisibili per il miglioramento dell'attività di formazione professionale nell'interesse dei fruitori, dei lavoratori del settore, della Regione siciliana e della Sicilia;

per sapere:

se il Presidente della Regione condivida le proposte formulate dalle organizzazioni sindacali e riportate in premessa;

quali iniziative il Presidente della Regione intenda adottare per dare riscontro positivo alle suddette richieste avanzate dalle organizzazioni sindacali». (655)

LUPO

«Al Presidente della Regione e all'Assessore per la sanità,

premesso che:

con decreto assessoriale numero 62/09 del 16 gennaio 2009, pubblicato nella GURS numero 8 del 20 febbraio 2009, l'Assessorato Sanità redigeva il Piano Regionale di riorganizzazione della rete delle strutture pubbliche di diagnostica di laboratorio;

il suddetto d.a., già approvato dalla VI Commissione legislativa permanente dell'ARS Servizi sociali e sanitari', fornisce l'elenco delle strutture pubbliche di laboratori di analisi della Regione siciliana, suddividendo gli stessi in tre diverse tipologie (p-p = punto prelievo, p-a = prelievi ed

analisi, c-a = centri analisi), tenendo conto dei volumi di prestazioni erogate e della orografia e complessità dei bacini serviti;

già nel d.a. si riscontravano alcune discrepanze fra quanto stabilito in VI Commissione e quanto pubblicato nella GURS, in quanto il p-a del presidio ospedaliero Trigona di Noto veniva trasformato in p-p;

per quanto concerne la provincia di Siracusa, con il d.a. 62/09 erano stati individuati 4 c-a e 3 p-a. Con il d.d.g. del 12 giugno 2009, già pubblicato nella GURS, si aveva una decurtazione dei servizi, in quanto si passava da 3 p-a a un solo p-a, in contrasto tanto con la volontà della VI Commissione, che esprime parere vincolante, quanto con la stessa volontà dell'Assessore, espressa con il d.a. de quo;

considerato che:

l'azienda USL 8 di Siracusa, così come previsto dall'articolo 2, comma 1, del predetto d.a., ha provveduto, con propria deliberazione numero 255 del 23 marzo 2009, a predisporre una proposta di riorganizzazione dei laboratori di analisi del proprio territorio, coerente ed in linea sia con il dettato del d.a. in oggetto che con la volontà della VI Commissione;

con d.d.g. numero 01133/09 del 12 giugno 2009, è stato redatto, dall'Assessorato Sanità, un nuovo 'Piano regionale di riorganizzazione della rete delle strutture pubbliche di diagnostica di laboratorio', non tenendo conto di tutte le delibere di proposta di progetto aziendale di riorganizzazione della rete laboratoristica pubblica, presentate dai direttori generali delle AA.UU.SS.LL., delle aziende ospedaliere e universitarie;

tenuto conto che il succitato d.d.g., non rispettando la volontà dell'Assessore medesimo e della VI Commissione legislativa permanente dell'ARS 'Servizi sociali e sanitari', modifica in provincia di Siracusa, la tipologia di alcune strutture, quindi in totale difformità a quanto stabilito dal d.a. numero 62/09 del 16 gennaio 2009 e a quanto deliberato dall'azienda USL 8 con delibera numero 255 del 23 marzo 2009. In particolare, vengono declassati in p-p i p-a del poliambulatorio ex INAM di Palazzolo Acreide e quello di Pachino;

per sapere se le variazioni della tipologia delle strutture siano da ritenersi frutto di errori di stampa oppure se ci si trovi in presenza di una grave difformità, consapevolmente voluta, tra la scelta dell'Assessore Sanità e quella della Commissione parlamentare competente, manifestata chiaramente dal d.a. numero 62 del 16 gennaio 2009, e la decisione presa dal dirigente che ha firmato il d.d.g. numero 01133 del 12 giugno 2009, fatto questo che, se venisse confermato, sarebbe un'ulteriore dimostrazione della subordinazione delle volontà politiche rispetto a quelle burocratiche, attualmente esistenti in alcuni settori della pubblica Amministrazione regionale». (656)

VINCIULLO

PRESIDENTE. Le interrogazioni testé annunziate saranno poste all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni con richiesta di risposta scritta presentate.

FARAONE, *segretario f.f.*:

«All'Assessore per la famiglia, le politiche sociali e le autonomie locali,

premessò che:

con delibera numero 22 del 26 febbraio 2009, la Giunta municipale di Buseto Palizzolo (TP) ha approvato lo schema di contratto di comodato d'uso gratuito per l'utilizzo di un fabbricato, sito in via Palermo, di proprietà della congregazione delle suore salesiane oblate del Sacro Cuore, al fine di adibirlo ad asilo nido comunale;

in pari data, con delibera numero 25, la Giunta ha approvato il progetto dei lavori di ristrutturazione e ampliamento del suddetto fabbricato per un importo complessivo di oltre 300 mila euro;

tale somma è stata assunta a carico del bilancio comunale per il 10 per cento dell'importo, mentre, per la copertura del 90 per cento del finanziamento, il Comune di Buseto Palizzolo ha inoltrato istanza di contributo all'Assessorato Famiglia;

considerato che:

negli anni tra il 1984 e il 1985, il Comune di Buseto Palizzolo aveva già provveduto a realizzare un asilo nido comunale in locali siti nella stessa via Palermo;

tali locali permangono chiusi ed inutilizzati, nonostante siano stati completati da tempo e siano dotati di quanto necessario ad ospitare l'asilo;

nelle intenzioni dell'Amministrazione, la struttura di via Palermo dovrebbe ospitare la sede di un'associazione;

ritenuto che appare incongrua la scelta dell'Amministrazione comunale di Buseto Palizzolo di utilizzare, come sede dell'asilo nido comunale, un fabbricato risalente agli anni '40 che necessita di una onerosa ristrutturazione, adibendo viceversa ad altri usi locali appositamente realizzati;

per sapere:

se non ritenga di dovere avviare una verifica presso il Comune di Buseto Palizzolo al fine di individuare le ragioni della scelta dell'Amministrazione comunale nel non volere utilizzare, per la finalità cui sono destinati, i locali a suo tempo costruiti e destinati ad asilo nido;

quali siano le ragioni per le quali il Comune di Buseto Palizzolo, invece di utilizzare i locali esistenti e a questo fine realizzati e destinati, ritenga di dovere ristrutturare vecchi locali, peraltro non di proprietà del Comune». (651)

*(L'interrogante chiede risposta scritta)*

GUCCIARDI

«Al Presidente della Regione, premesso che:

il 26 maggio u.s. l'Assessorato Lavoro, previdenza sociale, formazione professionale ed emigrazione ha pubblicato un avviso per realizzare nuovi corsi di formazione professionale finanziati con il fondo sociale europeo;

da tale avviso si evince che a beneficiarne non sono solo le imprese private, ma anche gli enti locali, potendo ospitare ciascun ente una quota massimale di partecipanti alle *work experience* fino al 10 per cento dei dipendenti presenti;

si aprirebbe una vera e propria nuova stagione di precariato nella Pubblica Amministrazione e nelle società da questa partecipate, quando ancora ci si dibatte per trovare una soluzione definitiva alla lunga stagione di precariato creata in questi decenni passati, perché, come è del tutto comprensibile, in una Sicilia al limite del collasso economico e della tenuta sociale, immettere nella Pubblica Amministrazione nuovi precari, alla fine della cosiddetta *work experience*, scatenerà sicuramente e inevitabilmente fenomeni di mobilitazione per ottenere ulteriori proroghe per la continuazione dell'esperienza formativa;

ritenuto, invece, che:

secondo tutt'altra finalità devono essere utilizzati detti fondi, e cioè non per creare nuovo precariato assistito - come finirebbe per diventare quello immesso nei percorsi formativi da attuare presso le Pubbliche Amministrazioni - ma, al contrario, per inaugurare, finalmente, la stagione della vera formazione professionale, in cui al centro ci sia non solo l'impresa, ma anche il 'terzo settore' e il lavoro produttivo utile per il lavoratore, per il datore di lavoro ed anche per l'intera società, dati gli esiti e gli sbocchi certi che tale nuova sinergia innescherebbe in quanto scaturente dall'incontro del mondo del lavoro con il mondo delle risorse umane e professionali sottoutilizzate e/o inutilizzate, foriere di nuove opportunità di inserimento nel mondo lavorativo per tanti soggetti;

in questo senso, l'interpretazione data al quesito sollevato dagli enti di formazione circa la decisione di ricomprendere degli enti locali fra i soggetti titolati ad ospitare *work experience* va immediatamente rimossa e azzerata, al fine di evitare lo snaturamento del vero senso della novità che pure è stata introdotta con i nuovi avvisi, relativamente cioè alla corresponsione di un compenso non del tutto indifferente (800 euro al mese) in grado di sostenere adeguatamente il periodo formativo, valorizzare le professionalità e far emergere risorse davvero importanti e utili per il successivo inserimento nel mercato del lavoro;

tale prospettiva di inserimento nel mondo del lavoro a seguito di una vera *work experience* potrà essere raggiunta e garantita solo se a beneficiare delle risorse pubbliche assegnate con il fondo sociale europeo saranno soltanto le imprese private nelle loro varie articolazioni, ivi compreso il 'terzo settore', le cooperative sociali, i consorzi, eccetera, e non anche, invece, la Pubblica Amministrazione e le società partecipate dalla stessa, che già sono di per sé afflitte da una saturazione delle proprie piante organiche e, in ogni caso, ciò non consentirebbe di acquisire professionalità utili per il successivo inserimento nel mercato del lavoro per quanti potranno svolgervi *work experience*, tranne, appunto, se non la suggestione della prospettiva di un successivo inserimento;

considerato che tale avviso è soltanto il primo che va in tale direzione e che ben presto si procederà alla pubblicazione di nuovi bandi di ben più consistente dotazione finanziaria e considerata la grande mobilitazione di attenzione che tale prospettiva ha innescato nei tanti

disoccupati o inoccupati siciliani in cerca di una alternativa all'emigrazione, visto lo stato di bisogno in cui versano per mancanza di prospettiva lavorativa;

per sapere se non intenda dare, con l'urgenza che la questione riveste stante che il primo avviso è stato pubblicato ed il relativo iter amministrativo avviato, un apposito ed univoco indirizzo circa l'esclusione degli enti locali e delle società da essi partecipate quali soggetti destinatari dell'ospitalità *work esperienze*». (653)

*(L'interrogante chiede risposta scritta con urgenza)*

FARAONE

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testé annunziate saranno inviate al Governo.

### **Annunzio di interpellanze**

PRESIDENTE. Comunico che sono state presentate le seguenti interpellanze:

«*Al Presidente della Regione, premesso che:*

in queste settimane larga parte della provincia di Palermo è stata interessata dall'ennesima emergenza rifiuti, che ha visto montagne di spazzatura accumularsi lungo le strade, a causa del blocco del servizio di raccolta, il diffondersi di incendi di cassonetti e spazzatura, spesso a causa di azioni chiaramente provocatorie, il collasso della discarica di Bellolampo, la crisi organizzativa e finanziaria di alcuni ambiti territoriali, insieme al collasso gestionale di alcune società d'ambito;

questa emergenza viene amplificata dalla paralisi e dall'impotenza della Regione siciliana che - dopo avere annunziato una radicale riforma del settore e un intervento a sostegno dei comuni in difficoltà - non ha concretizzato alcuna iniziativa, consentendo che la situazione degenerasse;

particolarmente grave è la situazione dell'ATO PA 4, degenerata al punto da non permettere più alcun intervento tampone, né aprire tanto meno sia pur lontane ed ipotetiche prospettive di rilancio;

l'unica possibile 'riforma' che può riguardare l'ATO PA 4, è ormai lo scioglimento del COINRES, reso peraltro possibile dalla sua stessa forma giuridica, e il trasferimento temporaneo della gestione dei rifiuti ai 22 comuni che oggi costituiscono il consorzio;

COINRES si avvia verso un disastro, che non investe solo le Amministrazioni comunali, ma anche e soprattutto i cittadini del territorio dell'ATO PA 4 che ormai, con frequenza quasi mensile, sono costretti a convivere con montagne di rifiuti ed a sopportare condizioni igienico- sanitarie non dissimili da quelle delle bidonville del Terzo Mondo. E per loro, oltre al danno, anche la beffa, atteso che la gestione dei rifiuti, così come svolta dal COINRES, ad oggi costa ad ogni cittadino del comprensorio - sia esso neonato che novantenne - una cifra pari a 341 euro l'anno, cioè qualcosa come oltre 1.000 euro a famiglia; un onere fuori da qualsiasi canone anche di straordinarietà, basti pensare che il costo di gestione nel limitrofo ATO PA 5 resta per l'anno 2008 pari a 168 euro/ab. l'anno;

COINRES, in meno di tre anni, ha quasi triplicato i costi della gestione dei rifiuti: da un costo di gestione e conferimento in discarica dei rifiuti di euro 15.798.000, che complessivamente i 22

comuni sopportavano ante gestione COINRES, si è passati ad un costo per l'anno 2008 pari ad euro 38.861.000. Non solo, COINRES ha accumulato in soli tre anni debiti per oltre 22.667.000 di euro;

è stata creata una struttura consortile elefantia, inefficiente e clientelare, per ciò stesso aperta e permeabile anche a possibili infiltrazioni mafiose; è stato assunto un numero eccessivo di unità di personale che, peraltro, viene utilizzato in modo parziale e distorto. Infatti, pur disponendo di oltre 70 unità di personale tecnico-amministrativo, di vari direttori, e di svariati tecnici laureati e diplomati, COINRES non è stato capace di portare a compimento, né tampoco di iniziare i lavori di un solo impianto, di una sola discarica, di un pur piccolo impianto di compostaggio, indispensabili per l'efficienza del servizio e per riduzione dei costi di gestione;

COINRES non ha mai presentato all'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque alcun progetto vero per poter ricevere finanziamenti destinati all'acquisto di mezzi e attrezzature per la raccolta dei rifiuti. In questo modo, la dirigenza del consorzio, non disponendo di un proprio parco mezzi e attrezzature, ha determinato le condizioni per ricorrere in permanenza a noli di mezzi e ad affitti di cassonetti, realizzando così significativi aumenti dei costi di gestione;

la raccolta differenziata nell'ambito territoriale PA 4 è quasi del tutto sconosciuta: infatti, la percentuale conseguita nell'ATO è inferiore all'1 per cento, la più bassa di tutta l'Isola;

gravi ed evidenti sono le responsabilità degli amministratori che nel tempo si sono succeduti, ma sono altrettanto chiare e pesanti quelle di chi è - ed è stato - preposto alla gestione tecnico-finanziaria del consorzio, a cominciare dal direttore generale per finire ai dirigenti di settore;

allo stesso modo va sottolineata la colpevole assenza dell'Agenzia regionale per i rifiuti e le acque, che ha sottaciuto e minimizzato quanto posto in essere dai vertici del consorzio. Emblematica, in tal senso, resta la vicenda degli operatori assunti da COINRES tramite l'agenzia interinale 'Temporary', anche in sostanziale spregio a quanto previsto dal comma 2 della legge regionale numero 2 del 2007: 'Le società d'ambito assumono nuovo personale solo attraverso procedure di evidenza pubblica';

per conoscere se il Presidente della Regione, nella qualità di autorità di vigilanza, non ritenga necessario:

a) procedere allo scioglimento del consorzio dei comuni 'COINRES' quale società d'ambito dell'ATO rifiuti PA 4;

b) che l'ARRA predisponga gli adempimenti e le direttive necessarie per ricondurre in via transitoria la gestione dei rifiuti in capo ai singoli comuni che costituiscono il consorzio». (62)

MATTARELLA

*«Al Presidente della Regione e all'Assessore per il lavoro, la previdenza sociale, la formazione professionale e l'emigrazione,*

premesso che, allo scopo di sostenere il reddito dei lavoratori esclusi dal beneficio della cassa integrazione guadagni straordinaria e dalla mobilità, poiché provenienti da aziende fino a 15 dipendenti ovvero al di sopra di tale soglia ma che non rientrano nei settori economici previsti dalla normativa di riferimento, la legge finanziaria n. 203 del 2008 prevede la possibilità di ricorrere a tali

ammortizzatori, derogando alla normativa vigente, per fronteggiare le gravi emergenze occupazionali nei settori investiti dalla crisi economica;

considerato che i trattamenti sono concessi sulla base di accordi tra Regione e parti sociali volti ad individuare i datori di lavoro ed i dipendenti destinatari dei citati trattamenti, successivamente recepiti in sede governativa;

rilevato che, in Sicilia, il testo dell'accordo regionale con i criteri per l'erogazione degli ammortizzatori sociali in deroga, necessario per l'utilizzo dei fondi disponibili, così come previsto dalle leggi nazionali, non risulta ancora stipulato, pregiudicando gravemente le ragioni di centinaia di lavoratori interessati allo sblocco dei benefici;

per conoscere quali misure urgenti intenda predisporre per la stipula dell'accordo che consentirebbe lo sblocco dei fondi necessari per l'erogazione dei trattamenti di sostegno al reddito, offrendo una risposta responsabile ed immediata alle legittime aspettative di tanti siciliani licenziati da aziende colpite dalla grave crisi economica che sta interessando la nostra Regione». (63)

D'ANTONI

Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annuncio senza che il Governo abbia fatto alcuna dichiarazione, le interpellanze si intendono accettate e saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

### **Annuncio di mozione**

PRESIDENTE. Comunico che, in data 7 luglio 2009, è stata presentata la seguente mozione:

«L'Assemblea regionale siciliana

premessi che allo scopo di sostenere il reddito dei lavoratori esclusi dal beneficio della cassa integrazione guadagni straordinaria e dalla mobilità, poiché provenienti da aziende fino a 15 dipendenti ovvero al di sopra di tale soglia ma che non rientrano nei settori economici previsti dalla normativa di riferimento, la legge finanziaria n. 203 del 2008 prevede la possibilità di ricorrere a tali ammortizzatori, derogando alla normativa vigente, per fronteggiare le gravi emergenze occupazionali nei settori investiti dalla crisi economica;

considerato che i trattamenti sono concessi sulla base di accordi tra Regione e parti sociali volti ad individuare i datori di lavoro ed i dipendenti destinatari dei citati trattamenti, successivamente recepiti in sede governativa;

rilevato che, in Sicilia, il testo dell'accordo regionale con i criteri per l'erogazione degli ammortizzatori sociali in deroga, necessario per l'utilizzo dei fondi disponibili, così come previsto dalle leggi nazionali, non risulta ancora stipulato, pregiudicando gravemente le ragioni di centinaia di lavoratori interessati allo sblocco dei benefici,

impegna il Governo della Regione

a provvedere urgentemente alla stipula dell'accordo che consentirebbe lo sblocco dei fondi necessari per l'erogazione dei trattamenti di sostegno al reddito, offrendo una risposta responsabile

ed immediata alle legittime aspettative di tanti siciliani licenziati da aziende colpite dalla grave crisi economica che sta interessando la nostra Regione». (140)

D'ANTONI-FEDERICO-ROMANO  
D'AGOSTINO-LENTINI-ARENA

Avverto che la stessa sarà iscritta all'ordine del giorno della seduta successiva perchè se ne determini la data di discussione.

### **Comunicazione relativa alla Commissione parlamentare speciale per la revisione e l'attuazione dello Statuto della Regione**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, preciso che il termine assegnato alla Commissione parlamentare speciale per la revisione e l'attuazione dello Statuto della Regione per la conclusione dei propri lavori scade in data odierna.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Determinazione della data di discussione di mozioni**

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera d) e 153 del Regolamento interno, delle seguenti mozioni:

numero 138 «Interventi urgenti per affrontare il problema dei danni alle produzioni orticole causati dal parassita *'tuta absoluta'*», degli onorevoli Ragusa Orazio; Cordaro Salvatore; Dina Antonino; Maira Raimondo e Forzese Marco;

numero 139 «Verifiche sul conferimento degli incarichi ai dirigenti generali della Regione», degli onorevoli Barbagallo Giovanni; Galvagno Michele; Bonomo Mario; Mattarella Bernardo e Laccoto Giuseppe.

Avverto che la determinazione della data di discussione della mozioni sopra citate, integralmente riportate nell'ordine del giorno della presente seduta, è demandata, secondo consuetudine parlamentare, alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

### **Congedo**

PRESIDENTE. Comunico che ha chiesto congedo per oggi l'onorevole Caronia.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Seguito della discussione del disegno di legge numero 119 - Norme stralciate I/A «Norme in materia di aiuti alle imprese»**

PRESIDENTE. Si passa al III punto dell'ordine del giorno: Seguito della discussione del disegno di legge numero 119 - Norme stralciate I/A «Norme in materia di aiuti alle imprese».

Invito i componenti la II Commissione a prendere posto al banco delle Commissioni.

Ricordo che la discussione del disegno di legge era stata sospesa, nella seduta precedente, in sede di esame dell'emendamento del Governo 4.4 che così recita: «Al comma 3 cassare le parole 'Il decreto è emanato previo parere della competente commissione legislativa dell'ARS da rendersi

entro quindici giorni dall'assegnazione della relativa richiesta da parte del Presidente dell'ARS. Trascorso tale termine l'Assessore può procedere all'adozione del decreto.'».

DINA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DINA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei che il Governo spiegasse all'Aula il senso dell'emendamento.

CIMINO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il ragionamento è molto semplice. Proprio per creare le condizioni necessarie per avere un testo che, in modo organico, disciplini la materia degli aiuti, vorrei evidenziare come all'articolo 53 si ribadisca questa posizione del parere delle Commissioni di merito sugli atti di programmazione di carattere generale. Quindi, riterrei cosa buona e giusta - considerato che nei regimi di aiuti dell'industria non è stata prevista esplicitamente questa dizione, così come anche nei beni culturali - cassare questa parte dalle singole rubriche e, poi, nella norma di chiusura, all'articolo 53, trovare gli elementi di questa attività di programmazione che viene anche valutata insieme alle Commissioni di merito.

ANTINORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTINORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, rispetto alla proposta dell'onorevole Cimino, che potrebbe avere una logica perché così si riferirebbe all'intero disegno di legge, proporrei di fare un'inversione, cioè approvare adesso il testo dell'articolo finale dando per scontato che per tutto il resto della legge si opererà allo stesso modo.

L'articolo 53 potrebbe essere estrapolato adesso dall'intero testo, potrebbe essere votato prima di tutto il resto del disegno di legge e ciò sarebbe utile, corretto, per un percorso più fluido, per fare in modo che, successivamente, non ci siano più problemi, almeno su questo punto.

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il senso dei lavori d'Aula, a mio avviso, dovrebbe essere quello di aver un comportamento coerente.

Ieri abbiamo assistito ad un ampio dibattito sulla necessità di mantenere la possibilità che le Commissioni esprimano parere sui decreti.

Questo principio, fra l'altro, ulteriormente sancito dall'articolo 53, è previsto in ogni articolo del disegno di legge a seguito di un intenso lavoro svolto dalla Commissione 'Bilancio' dopo un ampio dibattito.

Allora, probabilmente, dobbiamo capire quale deve essere il momento di coerenza, perché altrimenti facciamo un ragionamento che diventa anche una contraddizione in termine.

Se deve restare questo articolo, ritengo superfluo, superato il senso dell'emendamento del Governo di procedere ad una eliminazione di quella parte, in quanto poi viene ripresa dall'articolo 53; accadrebbe, quindi, che prima la togliamo e poi la riconfermiamo con l'articolo 53.

Ritengo utile, anche da un punto di vista tecnico, evitare questo ragionamento.

CIMINO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido quanto detto dall'onorevole Antinoro e non ho problemi ad asserire che votando l'articolo 53 che riguarda l'intera materia creiamo le condizioni perché realmente l'Assemblea regionale, negli atti di programmazione di carattere generale, possa di fatto intervenire, ma nelle singole rubriche, non mi sembra il caso, visto che abbiamo già votato la rubrica dei beni culturali e quella concernente i regimi di aiuti all'industria.

Abbiamo questo testo. Nella norma di chiusura del testo c'è l'esigenza del coinvolgimento delle Commissioni di merito e non vedo perché dobbiamo creare le condizioni per fare qualcosa di pleonastico e di confusionario, anzi questo testo deve essere ampliato per i regimi di aiuto all'industria. Nessuno vuole togliere un ruolo di programmazione e di condivisione all'Assemblea regionale, pertanto, il Governo condivide l'articolo così come è scritto, ed è pronto a votarlo anche immediatamente.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la mia proposta è di porre in votazione l'emendamento del Governo che prevede l'abolizione del passaggio alla competente Commissione, esauendo così l'esame dell'articolo 4. Poi, passeremo all'articolo 53 e lo voteremo ed infine torneremo all'articolo 5, in maniera tale da fare una legge omogenea che non preveda dipartimenti di serie A e dipartimenti di serie B.

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, a me corre l'obbligo precisare quello che l'Assemblea, e mi sento responsabile in questo senso, va a deliberare. Noi abbiamo due ordini di problemi: 1) sui singoli rami dell'Amministrazione ci sono i singoli assessori che emanano i decreti di pertinenza e di competenza, 2) ci sono gli atti di programmazione generale, cosa diversa, che vengono previsti, e quindi un'ulteriore conferma, dall'articolo 53.

Se l'Assemblea intende procedere con questo orientamento, non ho nulla in contrario, però stiamo parlando di due aspetti diversi dello stesso problema: un conto sono gli atti di indirizzo dell'assessore dei singoli rami dell'Amministrazione ed un conto sono gli atti di programmazione generale.

Allora, signor Presidente, il senso è che questa Assemblea, le Commissioni, l'attività istituzionale, la dignità del parlamentare, voleva portare un contributo ad un'attività, ad un impegno, ad un raccordo fra Governo e parlamentari che viene sempre meno e voleva dare anche un contributo in questa direzione. Ogni altro argomento diventa fuorviante.

Infine, condivido quanto detto dall'assessore Cimino e cioè che, evidentemente, se questo principio vale per i rami dell'Amministrazione oggetto di questo disegno di legge numero 119, deve valere pure, per una condizione di equità, di *par condicio*, per l'altro disegno di legge, il numero 23 del 2008, sui cosiddetti aiuti alle imprese.

Allora, in quel caso, mi pare giusto anche intervenire per ripristinare un principio di equità, ma sono cose ben diverse; però, ieri sera, in un lungo dibattito abbiamo parlato di altre cose.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 4.4 del Governo.

CORDARO. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

*(Gli onorevoli Antinoro, Cascio Salvatore, Corona, Dina, Forzese, Gianni, Lo Giudice e Ragusa si associano alla richiesta)*

#### **Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 4.4**

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento 4.4.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*Prendono parte alla votazione:* Aricò, Bosco, Cimino, Corona, Cracolici, Currenti, D'Agostino, D'Asero, De Luca, Digiaco, Di Guardo, Di Mauro, Donegani, Falcone, Faraone, Federico, Ferrara, Formica, Greco, Lenza Nicola, Lentini, Limoli, Mancuso, Marinello, Marrocco, Marziano, Mineo, Musotto, Nicotra, Oddo, Panarello, Pogliese, Raia, Romano, Ruggirello, Savona, Scilla, Torregrossa, Vinciullo.

*Sono in congedo:* Apprendi, Buzzanca, Caronia, Di Benedetto, Gennuso, Lupo, Mattarella, Minardo, Panepinto.

Dichiaro chiusa la votazione.

#### **Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti .....	48
Votanti .....	39
Maggioranza .....	20
Favorevoli .....	25
Contrari .....	14

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 4, nel testo risultante.  
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 5. Ne do lettura:

«Articolo 5  
*Aiuti nel settore dell'artigianato e del commercio*

1. Dopo l'articolo 27 della legge regionale 23 dicembre 2000, numero 32 è aggiunto il seguente:

‘Articolo 27 *ter*. Aiuti nel settore dell'artigianato e del commercio - 1. Allo scopo di favorire i processi di sviluppo dei settori produttivi dell'artigianato, del commercio e dei servizi connessi, l'Assessorato regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca è autorizzato ad attivare, in conformità agli obiettivi specifici 5.1 e 7.1 del Programma operativo regionale del Fondo europeo per lo sviluppo regionale per il 2007-2013 (PO FESR 2007-2013), approvato con Decisione C (2007) 4249 del 7 settembre 2007 e successive modifiche e integrazioni, regimi di aiuti conformi alle condizioni e limiti previsti dal regolamento (CE) numero 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato (CE) (regolamento generale di esenzione per categoria), pubblicato nella G.U.U.E. del 9 agosto 2008 serie L 214. Gli aiuti possono essere concessi per i programmi e le tipologie di investimento di cui all'articolo 12, lettera a), del citato regolamento (CE) numero 800/2008, promossi da piccole e medie imprese, secondo la definizione comunitaria, del settore dell'artigianato, del commercio e dei servizi connessi.

2. L'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca stabilisce, con proprio decreto, le modalità per la concessione delle agevolazioni, inclusi i criteri per l'individuazione dei soggetti, delle attività, delle spese ammissibili, la percentuale massima d'intervento, la misura massima del finanziamento concedibile, le modalità di erogazione dei benefici in una o più delle forme indicate dall'articolo 189 della legge regionale 23 dicembre 2000, numero 32 e successive modifiche e integrazioni, i parametri per l'attribuzione, a ciascun progetto, del punteggio utile per la collocazione in graduatoria, e ogni altra disposizione necessaria all'attivazione degli interventi, in coerenza con quanto previsto nei citati obiettivi specifici 5.1 e 7.1 e nei corrispondenti obiettivi operativi e linee d'intervento contenuti nel PO FESR 2007-2013 e nel documento ‘Requisiti di ammissibilità e criteri di selezione’, approvato dal Comitato di Sorveglianza del 12 dicembre 2007 e successive modifiche e integrazioni. Il decreto è emanato previo parere della competente commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana da rendersi entro 15 giorni dall'assegnazione della relativa richiesta da parte del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana. Trascorso tale termine l'Assessore può procedere all'adozione del decreto.

3. Per la gestione degli interventi di cui al presente articolo, l'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca può avvalersi delle procedure previste dall'articolo 4, comma 1, della legge regionale 22 dicembre 2005, numero 20, oltre che di enti pubblici, anche di un soggetto selezionato ai sensi dell'articolo 185, comma 5, della legge regionale 23 dicembre 2000, numero 32 e successive modifiche ed integrazioni, sulla base di un'apposita convenzione, predisposta dallo stesso Assessorato, diretta ad evitare duplicazione dell'attività istruttoria ed assicurare snellezza e rapidità procedurale, nonché di esperti ai sensi dell'articolo 185, comma 6, della medesima legge regionale 23 dicembre 2000, numero 32 e successive modifiche ed integrazioni, con oneri a carico dell'asse 7 - *Governance* ed assistenza tecnica del PO FESR 2007-2013.

4. Gli interventi di cui al presente articolo sono attivati a valere sulle risorse relative agli obiettivi specifici 5.2 e 7.1 del PO FESR 2007-2013 e sulle risorse finanziarie del Fondo aree sottoutilizzate istituito con l'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, numero 289. Ai fini del controllo comunitario sugli aiuti, per il periodo di programmazione 2007-2013, le risorse finanziarie non possono superare complessivamente l'importo di 500 milioni di euro.

5. Gli interventi di cui al presente articolo possono essere attivati anche nell'ambito di accordi di programma quadro (APQ) per lo sviluppo delle attività produttive».

Comunico che all'articolo 5 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Ragusa:

emendamento 5.1:

«Al comma 2 dopo il termine 'ammissibili' aggiungere il seguente periodo: 'avendo una particolare attenzione alle imprese commerciali site nei centri storici cittadini, ossia librerie e attività artigianali ed enogastronomiche tipiche locali,'»;

- dagli onorevoli Oddo, Cracolici, Apprendi, Donegani e Marinello:

emendamento 5.4:

«Al comma 2, sesto rigo, sostituire le parole 'in coerenza con' con le parole 'in esecuzione di'»;

- dall'onorevole Cracolici:

emendamento 5.2:

«Al comma 3 cassare le parole 'nonché di esperti...' fino a '...modifiche e integrazioni'»;

- dall'onorevole Di Mauro:

emendamento 5.3:

«Al comma 4 sostituire le parole 'gli interventi di cui al presente articolo sono attivati a valere sulle risorse relative agli obiettivi specifici 5.2 e 7.1' con le parole 'gli interventi di cui al presente articolo sono attivati a valere sulle risorse relative agli obiettivi specifici 5.1 e 7.1'».

Si passa all'esame dell'emendamento 5.1, dell'onorevole Ragusa.

RAGUSA. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche questo emendamento - che segue i primi emendamenti esaminati ieri sera - ha l'intento di promuovere i centri storici, in particolare i centri storici protetti dall'UNESCO. In questo contesto chiedo di avere una particolare attenzione per le imprese commerciali site nei centri storici cittadini, ossia librerie, esercizi commerciali artigianali che trattano articoli eno-gastronomici tipici locali.

Questo emendamento è finalizzato ad aiutare e sostenere quelle imprese che vanno a collocarsi nei centri storici, serve cioè per rivitalizzare i centri storici. E, peraltro, ciò è in linea anche con l'ultima legge che abbiamo approvato per quanto riguarda le proroghe alle cooperative edilizie. Infatti, riprendendo i centri storici li si fanno rivivere, si aiutano e si sostengono.

DI MAURO, assessore per il bilancio e le finanze. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in linea di principio questo è un emendamento funzionale, proprio per rivitalizzare i centri commerciali naturali.

Spesso nei centri storici insistono una serie di attività che fanno parte dei centri più importanti dell'attività commerciale. Ritengo che fare una divisione fra le attività innesti polemiche rispetto a quelle attività che insistono in un centro commerciale. Ritengo sia giusto porre tutte le attività sullo stesso livello e fare in modo che tutte possano avere il finanziamento e costituire un gruppo di lavoro all'interno di un centro abitato, costituendo il centro commerciale per consentire di attingere a finanziamenti finalizzati a rivitalizzare proprio questi centri, che hanno tanto bisogno di attenzione e soprattutto di sollecitazione per iniziative imprenditoriali.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 5.1. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Si passa all'emendamento 5.4, degli onorevoli Cracolici ed altri. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Comunico che è stato presentato, dal Governo, l'emendamento 5.5 che così recita:

«Al comma 2 cassare le parole 'Il decreto è emanato previo parere della competente commissione legislativa dell'ARS da rendersi entro quindici giorni dall'assegnazione della relativa richiesta da parte del Presidente dell'ARS. Trascorso tale termine l'Assessore può procedere all'adozione del decreto.'».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 5.2, dell'onorevole Cracolici. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento 5.3, del Governo. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5, nel testo risultante.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'esame dell'articolo 6. Ne do lettura:

«Articolo 6

*Modifiche all'articolo 39 della legge regionale 23 dicembre 2000, numero 32*

1. L'articolo 39 della legge regionale 23 dicembre 2000, numero 32 è sostituito dal seguente:

‘Articolo 39. Aiuti a finalità regionale per l'internazionalizzazione delle imprese - 1. Allo scopo di promuovere l'ampliamento e il rafforzamento dei processi di internazionalizzazione del settore produttivo in Sicilia, l'Assessorato regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca è autorizzato ad attivare, in conformità agli obiettivi specifici 5.2 e 7.1 del Programma operativo regionale del Fondo europeo per lo sviluppo regionale per il 2007–2013 (PO FESR 2007-2013), approvato con Decisione C (2007) 4249 del 7 settembre 2007 e successive modifiche e integrazioni, regimi di aiuti, alle condizioni e limiti previsti per gli aiuti ‘*de minimis*’ dalla disciplina comunitaria, per l'acquisizione di servizi di assistenza e consulenza specialistica a favore di piccole e medie imprese operanti in Sicilia, singole o associate, secondo la definizione comunitaria, diretti a supportare lo sviluppo dei sistemi produttivi siciliani nei mercati internazionali di riferimento. Gli aiuti possono essere concessi in misura non superiore al 50 per cento dei costi ammissibili, intesi quali costi dei servizi di consulenza che esulano dagli ordinari costi di gestione dell'impresa prestati da consulenti esterni.

2. L'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca stabilisce, con proprio decreto, le modalità per la concessione delle agevolazioni, inclusi i criteri per l'individuazione dei soggetti, delle attività, delle spese ammissibili, la misura massima del finanziamento concedibile, le modalità di erogazione dei benefici in una o più delle forme indicate dall'articolo 189 della legge regionale 23 dicembre 2000, numero 32 e successive modifiche e integrazioni, i parametri per l'attribuzione, a ciascun progetto, del punteggio utile per la collocazione in graduatoria, e ogni altra disposizione necessaria all'attivazione degli interventi, in coerenza con quanto previsto nei citati obiettivi specifici 5.2 e 7.1 e nei corrispondenti obiettivi operativi e linee d'intervento contenuti nel PO FESR 2007-2013 e nel documento 'Requisiti di ammissibilità e criteri di selezione', approvato dal Comitato di Sorveglianza del 12 dicembre 2007 e successive modifiche e integrazioni. Il decreto è emanato previo parere della competente commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana da rendersi entro 15 giorni dall'assegnazione della relativa richiesta da parte del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana. Trascorso tale termine l'Assessore può procedere all'adozione del decreto.

3. Gli interventi di cui al presente articolo sono attivati a valere sulle risorse relative agli obiettivi specifici 5.2 e 7.1 del PO FESR 2007-2013 e sulle risorse finanziarie del Fondo aree sottoutilizzate istituito con l'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, numero 289. Ai fini del controllo comunitario sugli aiuti, per il periodo di programmazione 2007-2013, le risorse finanziarie non possono superare complessivamente l'importo di 70 milioni di euro.

4. Gli interventi di cui al presente articolo possono essere attivati anche nell'ambito di accordi di programma quadro (APQ) per lo sviluppo delle attività produttive.'.

2. Gli articoli 26 e 36 della legge regionale 23 dicembre 2000, numero 32 sono abrogati».

Comunico che all'articolo 6 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Oddo, Cracolici, Apprendi, Donegani e Marinello:

emendamento 6.1:

«Al comma 2, sesto rigo, sostituire le parole 'in coerenza con' con le parole 'in esecuzione di'»;

- dal Governo:

emendamento 6.2:

«Al comma 2 cassare le parole 'Il decreto è emanato previo parere della competente commissione legislativa dell'ARS da rendersi entro quindici giorni dall'assegnazione della relativa richiesta da parte del Presidente dell'ARS. Trascorso tale termine l'Assessore può procedere all'adozione del decreto.'».

Si passa all'emendamento 6.1. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, assessore per il bilancio e le finanze. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 6.2. Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 6, nel testo risultante.  
Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 7. Ne do lettura:

«Articolo 7

*Modifiche all'articolo 62 della legge regionale 23 dicembre 2000, numero 32  
e norme riguardanti i centri commerciali naturali*

1. L'articolo 62 della legge regionale 23 dicembre 2000, numero 32 è sostituito dal seguente:

'Articolo 62. Aiuti ai centri commerciali naturali per la realizzazione di servizi comuni alle P.M.I. commerciali associate e alle medesime imprese - 1. Al fine di promuovere azioni volte alla riqualificazione delle aree interessate alla realizzazione di servizi comuni alle imprese, alla promozione di produzioni locali nell'ambito dei centri commerciali naturali, così come definiti dall'articolo 9 della legge regionale 15 settembre 2005, numero 10 e successive modificazioni, e delle strutture delle imprese commerciali, artigianali e di servizi operanti nei medesimi contesti, l'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca è autorizzato ad attivare, in conformità agli obiettivi specifici 5.1 e 7.1 del Programma operativo regionale del Fondo europeo per lo sviluppo regionale per il 2007-2013 (PO FESR 2007-2013), approvato con Decisione C (2007) 4249 del 7 settembre 2007 e successive modifiche e integrazioni, regimi di aiuti a favore di piccole e medie imprese commerciali e di centri commerciali naturali.

2. Le imprese commerciali di cui al comma 1 sono quelle di cui al decreto assessoriale dell'11 febbraio 1997 e successive modificazioni, pubblicato nella G.U.R.S. numero 21 del 26 aprile 1997.

3. I contributi, sia a favore dei centri commerciali naturali che delle piccole e medie imprese commerciali, artigianali e di servizi, possono essere concessi nella misura massima del 50 per cento della spesa sostenuta e comunque alle condizioni ed entro i limiti previsti per gli aiuti 'de minimis' dalla disciplina comunitaria.

4. L'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca stabilisce, con proprio decreto, le modalità per la concessione delle agevolazioni, inclusi i criteri per l'individuazione dei soggetti, delle attività, delle spese ammissibili, la misura massima del

finanziamento concedibile, le modalità di erogazione dei benefici in una o più delle forme indicate dall'articolo 189 della legge regionale 23 dicembre 2000, numero 32 e successive modifiche e integrazioni, i parametri per l'attribuzione, a ciascun progetto, del punteggio utile per la collocazione in graduatoria, e ogni altra disposizione necessaria all'attivazione degli interventi, in coerenza con quanto previsto nei citati obiettivi specifici 5.1 e 7.1 e nei corrispondenti obiettivi operativi e linee d'intervento contenuti nel PO FESR 2007-2013 e nel documento 'Requisiti di ammissibilità e criteri di selezione', approvato dal Comitato di Sorveglianza del 12 dicembre 2007 e successive modifiche e integrazioni. Il decreto è emanato previo parere della competente commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana da rendersi entro 15 giorni dall'assegnazione della relativa richiesta da parte del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana. Trascorso tale termine l'Assessore può procedere all'adozione del decreto.

5. Gli interventi di cui al presente articolo sono attivati a valere sulle risorse relative agli obiettivi specifici 5.1 e 7.1 del PO FESR 2007-2013 e sulle risorse finanziarie del Fondo aree sottoutilizzate istituito con l'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, numero 289. Ai fini del controllo comunitario sugli aiuti, per il periodo di programmazione 2007-2013, le risorse finanziarie non possono superare complessivamente l'importo di 60 milioni di euro.'.

2. Gli articoli 35 e 51 della legge regionale 23 dicembre 2000, numero 32, sono abrogati.

3. All'articolo 9, comma 2, della legge regionale 15 settembre 2005, numero 10, dopo le parole 'l'insieme di attività terziarie private' sono aggiunte le parole: 'e imprese artigiane in forma di consorzi di piccole e medie imprese'».

Comunico che all'articolo 7 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dagli onorevoli Cracolici e De Benedictis:

emendamento 7.1:

«Al comma 1, dopo le parole 'come definiti dall'articolo 9 della legge regionale 15 settembre 2005, numero 10 e successive modificazioni' aggiungere le seguenti 'nonché per le finalità e gli scopi previsti nel suddetto articolo'»;

- dagli onorevoli Oddo, Cracolici, Apprendi, Donegani e Marinello:

emendamento 7.2:

«Al comma 1 dopo le parole 'regime di aiuti in favore di piccole e medie imprese commerciali' aggiungere le parole 'ed artigiani e di servizi insediate nei centri commerciali naturali e consorzi PMI commerciali insediate' e sopprimere le parole 'e di centri commerciali naturali'»;

emendamento 7.3:

«Al comma 3 sostituire le parole 'dei centri commerciali naturali che delle piccole e medie imprese commerciali, artigianali e di servizi' con le parole 'di consorzi di PMI commerciali insediati in centri commerciali naturali che delle piccole e medie imprese commerciali, artigianali e di servizi insediate'»;

emendamento 7.4:

«Al comma 4, sesto rigo, sostituire le parole ‘in coerenza con’ con le parole ‘in esecuzione di’».

Si passa all'emendamento 7.1. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il parere del Governo è contrario perché la dizione “*nonché per le finalità e gli scopi previsti dal suddetto articolo*” sembra una ripetizione.

DE BENEDICTIS. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE BENEDICTIS. Signor Presidente, onorevole assessore Di Mauro, onorevoli colleghi, vorrei tranquillizzare il Governo sul fatto che non si tratta di una ripetizione perché in questo testo, così come è formulato, si richiamano soltanto alcune delle fattispecie che l'articolo, per legge, consente.

Allora, piuttosto sarà stata una dimenticanza nella formulazione del testo, e so che su questo si sono interessate anche le organizzazioni competenti, quindi, riproporre per intero le fattispecie possibili per legge all'interno del dispositivo consentirebbe semplicemente di non tornare, successivamente, ad accorgerci che ci siamo dimenticati di alcune cose.

Pertanto, non si tratta di una ripetizione, lo posso assicurare, ma si vuole sottolineare che - *ad adiuvandum*, qualora lo fosse sarebbe poco male - nella fattispecie avete voluto specificare una parte degli obiettivi della legge escludendone altri. Ed in questo modo, invece, si perfeziona la norma.

Chiedo, quindi, al Governo di rivedere la sua posizione dando parere favorevole all'emendamento.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento 7.1. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore il bilancio e le finanze*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Si passa all'emendamento 7.2, degli onorevoli Oddo e altri.

ODDO. Chiedo di parlare per illustrarlo.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ODDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, penso che in questo caso si tratti di una svista, infatti, non voglio assolutamente dare una lettura maliziosa del fatto che, rispetto a come viene impostato l'articolato, restano fuori sostanzialmente le attività terziarie.

Dico ciò perché l'articolo 9 della legge regionale numero 10/2005, come voi ben sapete - penso che l'assessore o ex assessore Di Mauro avrà seguito attentamente la questione nella scrittura di

questi articoli che riguardano il titolo dell'Assessorato che egli fino ad ora ha rappresentato -, definisce senza ombra di dubbio al comma 2 il Centro commerciale naturale e dice: *'l'insieme di attività terziarie'*.

Ora, sarebbe curioso che escludessimo, appunto, le attività terziarie che si ispirano evidentemente al settore artigianato e specificassimo solo le commerciali; penso che considerare ciò solo una svista, sia una cosa gravissima, in quanto voi sapete meglio di me che la linea di intervento 5133 dell'AS 5 del POR 2007-2015, ora stiamo attenti anche alla data, non può che servire anche a questo; diversamente, abbiamo perso un'occasione.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere favorevole perché la dizione *'artigiani di cui all'insediamento'* consente, per esempio, di finanziare anche i panifici, rispetto ai quali - nella definizione dei cosiddetti centri commerciali - l'Amministrazione regionale era indotta in dubbio in ordine al finanziamento.

Quindi, questo emendamento, quanto mai giusto, serve ad evitare contenziosi ed a chiarire, ulteriormente, quali siano i soggetti beneficiari dell'iniziativa.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

GIANNI. Chiedo di apporre la mia firma all'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 7.3, degli onorevoli Oddo e altri. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

GIANNI. Chiedo di apporre la firma all'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 7.4, a firma degli onorevoli Oddo e altri. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Comunico che è stato presentato, dal Governo, l'emendamento 7.5 che così recita:

«Al comma 4 cassare le parole 'Il decreto è emanato previo parere della competente commissione legislativa dell'ARS da rendersi entro quindici giorni dall'assegnazione della relativa richiesta da parte del Presidente dell'ARS. Trascorso tale termine l'Assessore può procedere all'adozione del decreto.'».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 7, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 8. Ne do lettura:

#### «Articolo 8

*Aiuti per la commercializzazione di prodotti siciliani e servizi di qualità nei mercati extraregionali e nei confronti della grande distribuzione*

1. Dopo l'articolo 62 della legge regionale 23 dicembre 2000, numero 32, è aggiunto il seguente:

'Articolo 62 bis. Aiuti per la commercializzazione di prodotti siciliani e servizi di qualità nei mercati extraregionali e nei confronti della grande distribuzione - 1. Al fine di promuovere azioni volte a migliorare l'offerta e la commercializzazione di prodotti siciliani e servizi di qualità nei mercati extraregionali e nei confronti della grande distribuzione, l'Assessorato regionale per la Cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca è autorizzato ad attivare, in conformità agli obiettivi specifici 5.2 e 7.1 del Programma operativo regionale del Fondo europeo per lo sviluppo regionale per il 2007-2013 (PO FESR 2007-2013), approvato con Decisione C (2007) 4249 del 7 settembre 2007 e successive modifiche e integrazioni, regimi di aiuti, alle condizioni e limiti previsti per gli aiuti 'de minimis' dalla disciplina comunitaria, per finanziare progetti integrati tra piccole e medie imprese siciliane e grande distribuzione.

2. I progetti integrati di cui al comma 1 possono essere finalizzati alla diffusione dei prodotti siciliani nei circuiti commerciali interessati, con esclusione dei prodotti elencati nell'Allegato I del Trattato (CE), nonché alla costituzione di *joint venture*.

3. L'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca stabilisce, con proprio decreto, le modalità per la concessione delle agevolazioni, inclusi i criteri per l'individuazione dei soggetti, delle attività, delle spese ammissibili, la percentuale massima d'intervento, la misura massima del finanziamento concedibile, le modalità di erogazione dei benefici in una o più delle forme indicate dall'articolo 189 della legge regionale 23 dicembre 2000, numero 32 e successive modifiche e integrazioni, i parametri per l'attribuzione, a ciascun progetto, del punteggio utile per la collocazione in graduatoria e ogni altra disposizione necessaria all'attivazione degli interventi, in coerenza con quanto previsto nei citati obiettivi specifici 5.2 e 7.1 e nei corrispondenti obiettivi operativi e linee d'intervento contenuti nel PO FESR 2007-2013 e nel documento 'Requisiti di ammissibilità e criteri di selezione', approvato dal Comitato di Sorveglianza del 12 dicembre 2007 e successive modifiche e integrazioni. Il decreto è emanato previo parere della competente commissione legislativa dell'Assemblea regionale siciliana da rendersi entro 15 giorni dall'assegnazione della relativa richiesta da parte del Presidente dell'Assemblea regionale siciliana. Trascorso tale termine l'Assessore può procedere all'adozione del decreto.

4. Gli interventi di cui al presente articolo sono attivati a valere sulle risorse relative agli obiettivi specifici 5.2 e 7.1 del PO FESR 2007/2013 e sulle risorse finanziarie del Fondo aree sottoutilizzate istituito con l'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, numero 289. Ai fini del controllo comunitario sugli aiuti, per il periodo di programmazione 2007-2013, le risorse finanziarie non possono superare complessivamente l'importo di 60 milioni di euro.

5. Per la gestione degli interventi di cui al presente articolo, l'Assessorato regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, può avvalersi di esperti ai sensi dell'articolo 185, comma 6, della legge regionale 23 dicembre 2000, numero 32, del 2000 e successive modifiche ed integrazioni, con oneri a carico dell'asse 7 – *Governance* ed assistenza tecnica, del PO FESR 2007-2013».

Comunico che all'articolo 8 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Cracolici:

emendamento 8.1:

«Cassare il comma 5»;

- dagli onorevoli Oddo, Cracolici, Apprendi, Donegani e Marinello:

emendamento 8.2:

«Al comma 2 sostituire le parole 'nonché alla' con le parole 'anche attraverso'»;

emendamento 8.3:

«Al comma 3, sesto rigo, sostituire le parole 'in coerenza con' con le parole 'in esecuzione di'».

Si passa all'emendamento 8.2. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 8.3. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 8.1, dell'onorevole Cracolici. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 8.4, che così recita:

«*Al comma 3 cassare le parole 'Il decreto è emanato previo parere della competente commissione legislativa dell'ARS da rendersi entro quindici giorni dall'assegnazione della relativa richiesta da parte del Presidente dell'ARS. Trascorso tale termine l'Assessore può procedere all'adozione del decreto.'*».

Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 9. Ne do lettura:

«Articolo 9  
*Aiuti per insediamenti produttivi*

1. Dopo l'articolo 57 della legge regionale 23 dicembre 2000, numero 32 è aggiunto il seguente:

‘Articolo 57 bis. Aiuti per insediamenti produttivi - 1. Al fine di promuovere azioni volte a favorire il rapido sviluppo degli insediamenti artigianali e commerciali all'ingrosso, l'Assessorato regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca è autorizzato ad attivare, in conformità agli obiettivi specifici 5.1 e 7.1 del Programma operativo regionale del Fondo europeo per lo sviluppo regionale per il 2007–2013 (PO FESR 2007-2013), approvato con Decisione C (2007) 4249 del 7 settembre 2007 e successive modifiche e integrazioni, regimi di aiuti conformi alle condizioni e limiti previsti dal regolamento (CE) numero 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato (CE) (regolamento generale di esenzione per categoria), pubblicato nella G.U.U.E. del 9 agosto 2008 serie L 214.

2. I finanziamenti possono essere concessi in favore di:

a) consorzi di imprese costituiti per la realizzazione delle opere previste dall'articolo 78 della legge regionale 6 maggio 1981, numero 96, in possesso della titolarità dell'area oggetto dell'intervento;

b) piccole e medie imprese o consorzi di piccole e medie imprese per l'acquisto, la costruzione o la ristrutturazione e il riuso di insediamenti abbandonati da destinare ad attività produttiva e di commercio all'ingrosso o per l'acquisto di terreni con specifica destinazione urbanistica artigianale o per attività produttive su cui insediare opifici artigianali;

c) piccole e medie imprese di nuova costituzione o già esistenti che vogliono insediarsi nelle aree artigianali o provvedere alla realizzazione di servizi all'interno delle medesime aree o costituire in forma associata mercati commerciali all'ingrosso o per l'acquisto di opifici all'interno di aree artigianali di proprietà comunale anche per imprese ivi insediate.

3. L'Assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca stabilisce, con proprio decreto, le modalità per la concessione delle agevolazioni, inclusi i criteri per l'individuazione dei soggetti, delle attività, delle spese ammissibili, la percentuale massima d'intervento, la misura massima del finanziamento concedibile, le modalità di erogazione dei benefici in una o più delle forme indicate dall'articolo 189 della legge regionale 23 dicembre 2000, numero 32 e successive modifiche e integrazioni, i parametri per l'attribuzione, a ciascun progetto, del punteggio utile per la collocazione in graduatoria e ogni altra disposizione necessaria all'attivazione degli interventi, in coerenza con quanto previsto nei citati obiettivi specifici 5.1 e 7.1 e nelle corrispondenti linee operative contenute nel PO FESR 2007-2013 e nel documento ‘Requisiti di ammissibilità e criteri di selezione’, approvato dal Comitato di Sorveglianza del 12 dicembre 2007 e successive modifiche e integrazioni.

4. Per la gestione degli interventi di cui al presente articolo, l'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio, dell'artigianato e della pesca può servirsi delle procedure previste dall'articolo 4, comma 1, della legge regionale 22 dicembre 2005, numero 20, e ad avvalersi di un soggetto selezionato ai sensi dell'articolo 185, comma 5, della legge regionale 23 dicembre 2000, numero 32 e successive modifiche ed integrazioni, sulla base di un apposita convenzione, predisposta dallo stesso Assessorato, diretta ad evitare duplicazione dell'attività istruttoria ed assicurare snellezza e rapidità procedurale, nonché di esperti ai sensi dell'articolo 185, comma 6, della medesima legge regionale 23 dicembre 2000, numero 32 e successive modifiche ed integrazioni, con oneri a carico dell'asse 7 – *Governance* ed assistenza tecnica del PO FESR 2007-2013.

5. Gli interventi di cui al presente articolo sono attivati a valere sulle risorse relative agli obiettivi specifici 5.1 e 7.1 del PO FESR 2007-2013 e sulle risorse finanziarie del Fondo aree sottoutilizzate istituito con l'articolo 61 della legge 27 dicembre 2002, numero 289. Ai fini del controllo comunitario sugli aiuti, per il periodo di programmazione 2007-2013, le risorse finanziarie non possono superare complessivamente l'importo di 150 milioni di euro».

Comunico che all'articolo 9 sono stati presentati i seguenti emendamenti:

- dall'onorevole Cracolici:

emendamento 9.1:

«Al comma 4 cassare le parole 'nonché di esperti...' fino a 'modifiche e integrazioni'»;

- dagli onorevoli Oddo, Cracolici, Apprendi, Donegani e Marinello:

emendamento 9.2:

«Al comma 2 sostituire le parole 'I finanziamenti' con le parole 'Gli aiuti'»;

emendamento 9.3:

«Al comma 2, lettera a), dopo le parole 'oggetto dell'intervento;' aggiungere le parole 'a tali consorzi può essere concesso un apposito finanziamento'»;

emendamento 9.4:

«Al comma 2, lettera b), dopo le parole 'urbanistica artigianale' aggiungere 'legati all'investimento produttivo'»;

emendamento 9.5:

«Al comma 3, sesto rigo, sostituire le parole 'in coerenza con' con le parole 'in esecuzione di'».

Si passa all'emendamento 9.2, degli onorevoli Oddo e altri. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, assessore per il bilancio e le finanze. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 9.3, degli onorevoli Oddo e altri. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 9.4, degli onorevoli Oddo e altri. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 9.5, degli onorevoli Oddo e altri. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'emendamento 9.1, dell'onorevole Cracolici. Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Favorevole.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 9, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Si passa all'articolo 10. Ne do lettura:

«Articolo 10

*Modifiche all'articolo 60 della legge regionale 23 dicembre 2000, numero 32*

1. L'articolo 60 della legge regionale 23 dicembre 2000, numero 32, è sostituito dal seguente:

‘Articolo 60. Aiuti all’investimento - 1. Al fine di agevolare l’accesso al credito delle piccole e medie imprese commerciali è istituito previa stipula di apposita convenzione, presso una società o ente in possesso dei necessari requisiti tecnici ed organizzativi, un fondo a gestione separata per la concessione delle seguenti agevolazioni, conformemente alle condizioni e limiti previsti dal regolamento (CE) numero 800/2008 della Commissione del 6 agosto 2008 che dichiara alcune categorie di aiuti compatibili con il mercato comune in applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato (CE) (regolamento generale di esenzione per categoria), pubblicato nella G.U.U.E. del 9 agosto 2008 serie L 214, per i programmi e le tipologie di investimento di cui all'articolo 12, lettera a), del citato regolamento (CE) numero 800/2008:

1) finanziamenti fino al 75 per cento della spesa realizzata per un importo comunque non superiore ad euro 500 mila della durata massima di 15 anni di cui sino a due di preammortamento, a fronte di programmi di investimento che abbiano per oggetto, congiuntamente o alternativamente:

a) l’acquisto, la costruzione, ivi compresa l’acquisizione della relativa area, il rinnovo, la trasformazione, l’adattamento e l’ampliamento dei locali adibiti o da adibire all’esercizio dell’attività commerciale;

b) l’acquisto delle attrezzature e il rinnovo degli arredi necessari per l’esercizio dell’attività commerciale;

c) per un importo non superiore al 25 per cento dell’investimento ammissibile, costi immateriali relativi alla certificazione di qualità, alla tutela ambientale, all’innovazione tecnologica, all’acquisto di programmi gestionali per l’informatizzazione e agli oneri derivanti dai contratti di *franchising*;

2) contributi in conto interessi sui mutui contratti con gli istituti di credito per un importo superiore a 100.000,00 euro e fino a 516.458,90 euro e, comunque, entro il limite del 75 per cento

dell'investimento diretti al finanziamento di spese di cui alle lettere a), b), c) del punto 1) del presente comma;

3) finanziamenti fino al 75 per cento della spesa necessaria per investimenti di cui alle lettere b) e c) del punto 1) del presente comma e per un importo comunque non superiore a euro 25.000,00 della durata massima di anni tre;

4) in alternativa ai finanziamenti per gli investimenti di cui alle lettere a) e b) del punto 1) del presente comma, contributi in conto canoni sulle operazioni di locazione finanziaria di durata massima di quindici anni, per i beni immobili, e di cinque anni per quelli mobili, di importo massimo non superiore a euro 500 mila e non inferiore a euro 30 mila.

2. Nel caso in cui gli investimenti da realizzare attengano soltanto alle spese indicate alle lettere b) e c) del punto 1) del presente comma, i limiti massimi dei finanziamenti ammissibili ai benefici nello stesso comma previsti sono ridotti del 40 per cento.

3. Per operazioni di locazione finanziaria si intendono le operazioni di locazione rientranti nei programmi di investimento di cui al comma 1, di beni mobili ed immobili acquistati nuovi di fabbrica o fatti costruire dal locatore, su scelta e indicazione del conduttore, con facoltà per quest'ultimo di divenire proprietario dei beni locati al termine della locazione, dietro versamento di un prezzo stabilito.

4. Alle operazioni creditizie di cui al presente articolo si applicano le disposizioni generali previste dall'articolo 16.

5. Alla gestione del fondo istituito dal presente articolo sovrintende un comitato amministrativo, nominato con decreto del Presidente della Regione, presieduto dal direttore generale dell'ente o della società di gestione o, in caso di assenza o impedimento di questi, di chi ne fa le veci, ed è composto da:

a) cinque componenti designati dall'assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca, scelti su terne proposte dalle associazioni regionali dei commercianti maggiormente rappresentative;

b) due funzionari con qualifica non inferiore a dirigente, rispettivamente in servizio presso l'Assessorato regionale della cooperazione, del commercio dell'artigianato e della pesca e presso l'Assessorato regionale del bilancio e delle finanze, designati dai rispettivi assessori;

c) un componente designato dall'associazione bancaria italiana;

d) due esperti in materia creditizia designati dall'assessore regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.

6. Svolge le funzioni di segretario un dipendente dell'ente gestore nominato dal suo presidente. I componenti ed il segretario durano in carica quattro anni.

7. Ai fini della determinazione dei compensi da corrispondere ai componenti ed al segretario del Comitato, il cui onere è a carico del fondo, si applicano le analoghe disposizioni già previste per il comitato amministrativo per la gestione del fondo a gestione separata presso l'IRFIS.

8. Le somme destinate all'attuazione di quanto previsto nel presente articolo sono e restano versate su un apposito conto corrente aperto presso la società o ente aggiudicatario intestato alla Regione siciliana, Assessorato regionale per la cooperazione, il commercio, l'artigianato e la pesca.

9. Ai fini del controllo comunitario sugli aiuti previsti dal presente articolo, per il periodo 2007-2013, le risorse finanziarie non possono superare complessivamente l'importo di 100 milioni di euro».

Comunico che all'articolo 10 è stato presentato dall'onorevole Cracolici l'emendamento 10.1, che così recita: «Cassare i commi 5, 6 e 7».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, il Governo esprime parere contrario al comma 5 e al comma 6; è favorevole invece al comma 7 dell'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, tenuto conto del parere del Governo, favorevole a cassare i commi 5 e 6 dell'emendamento, ritengo che lo stesso possa essere messo in votazione per parti separate, sempre che l'onorevole Cracolici sia d'accordo.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non devo essere d'accordo io ma la Presidenza.

Chiedo scusa, ma non ricordo a cosa corrispondono i vari numeri di tutti gli emendamenti avendoli scritti qualche settimana fa.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, ripeto che il Governo è favorevole all'abrogazione dei commi 5 e 6 e ritiene di poter apprezzare favorevolmente il comma 7.

Preannuncio anche la presentazione di un emendamento abrogativo del comma 8.

Il Governo ritiene, altresì, che debba continuare ad esistere il Comitato del Fondo, ma che non debba avere il gettone di presenza equiparato ai componenti del Fondo istituito presso l'IRFIS.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'emendamento verrà quindi posto in votazione in tre parti, i commi 5 e 6, il comma 7 e poi, ancora, il comma 8.

CRACOLICI. Signor Presidente, ma io non ho presentato un emendamento al comma 8.

PRESIDENTE. Il Governo ne ha appena preannunciato la presentazione.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevole Assessore, onorevoli colleghi, il mio intendimento era di evitare che, in nome dell'uso dei Fondi comunitari, si introducessero altri organi ai quali dare gettoni.

Una delle azioni che si è sviluppata in tutta la pubblica Amministrazione in questi ultimi anni, anche in Sicilia, anche se viene applicata a macchia di leopardo, è la riduzione degli organi gestionali. Siamo passati da organi con un massimo di cinque ad un minimo di tre. Invece, qui stiamo costituendo un organo che è sostanzialmente della 'Prima Repubblica'.

Stiamo parlando della modalità di attuazione della gestione di un Fondo stabilito secondo procedure.

Che senso ha fare un organo che è formalmente amministrativo ma, di fatto è di rappresentanza e di gestione?

In coerenza con l'approccio avuto finora, più automatismi introduciamo, meglio è per la Sicilia. Evitiamo di inserire elementi gestionali che introducano elementi arbitrari! Più è automatico un provvedimento, più c'è certezza per qualunque cittadino.

Non capisco a cosa serve il Fondo.

Prendo atto della scelta del Governo di evitare compensi ma ritengo, con tutta coerenza, che anche l'organo che si va a costituire sia assolutamente superfluo rispetto all'obiettivo di attivazione delle risorse. Pertanto, non capisco il parere contrario, nel senso che l'azione che si propone è di snellimento contro il mantenimento di un orpello inutile.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei chiarire che questo è un Comitato esistente dal 2002. Questo Fondo ha funzionato benissimo ed è stato, nel tempo, un forte sostegno per gli imprenditori commerciali. La costituzione del Comitato ha garantito la presenza dei commercianti all'interno di questo Fondo e, quindi, la conoscenza diretta per gli imprenditori dello svolgimento di tutte le attività istruttorie poste in essere per quanto riguarda l'applicazione dell'articolo 60 della legge numero 32 del 2000.

Credo sia un Comitato che, sul piano economico, abbia una gestione molto irrisoria ed abbia dato buoni frutti, che già si sia messo a lavorare ed i cui risultati prodotti in passato siano stati risultati di agevolazione dei percorsi.

Onorevole Cracolici, non si vuole che sia soltanto il sistema bancario a decidere gli affidamenti; la presenza dei commercianti costituisce garanzia per gli stessi imprenditori.

### **Verifica del numero legale**

ANTINORO. Chiedo la verifica del numero legale.

*(Alla richiesta si associano gli onorevoli Cordaro, Dina, Gianni e Greco)*

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, invito gli onorevoli deputati a registrare la loro presenza con la scheda di votazione.

Chiarisco le modalità di registrazione: il deputato può pigiare qualunque tasto.

Dichiaro aperta la verifica.

*Sono presenti:* Adamo, Arena, Bosco, Cimino, Cracolici, Correnti, D'Agostino, D'Asero, De Benedictis, De Luca, Digiacomò, Di Mauro, Donegani, Faraone, Federico, Ferrara, Greco, Laccoto, Leanza Nicola, Marinello, Marrocco, Marziano, Raia, Romano, Ruggirello, Scilla, Vinciullo.

*Richiedenti:* Antinoro, Cordaro, Dina, Donegani, Faraone, Ferrara, Gianni, Greco, Lo Giudice, Marinello, Marrocco, Mineo, Nicotra, Raia, Romano, Scilla.

*Sono in congedo:* Apprendi, Buzzanca, Caronia, Di Benedetto, Gennuso, Lupo, Mattarella, Minardo, Panepinto.

Dichiaro chiusa la verifica.

### **Risultato della verifica**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della verifica del numero legale:

Presenti ..... 35

*(L'Assemblea non è in numero legale)*

Onorevoli colleghi, la seduta è, pertanto, rinviata di un'ora.

*(La seduta, sospesa alle ore 17.45, è ripresa alle ore 19.02)*

La seduta è ripresa.

### **Comunicazione di preposizione degli Assessori agli assessorati regionali**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, comunico che, con nota protocollo numero 6441 dell'8 luglio 2009, il Capo dell'Ufficio di Gabinetto della Presidenza della Regione siciliana, dottor Antonino Scimemi, ha portato a conoscenza che, con Decreti Presidenziali dell'8 luglio 2009, il Presidente della Regione, ha nominato Assessore regionale l'onorevole Nicola Leanza, con contestuale cessazione delle funzioni di assessore regionale con preposizione all'Assessorato regionale del Territorio e dell'ambiente del dottor Giuseppe Sorbello, ed ha attribuito le deleghe agli Assessori del Governo regionale secondo la seguente preposizione:

- Agricoltura: onorevole Michele Cimino;
- Beni culturali e pubblica istruzione: onorevole Nicola Leanza;
- Bilancio e finanze: onorevole Roberto Di Mauro;
- Cooperazione, commercio, artigianato e pesca: onorevole Gianbattista Bufardecì;
- Famiglia e Autonomie locali: dottoressa Caterina Chinnici;
- Industria: dottor Marco Venturi;
- Lavori pubblici: onorevole Antonino Beninati,
- Lavoro: onorevole Luigi Gentile;
- Sanità: dottor Massimo Russo;
- Territorio e ambiente: avvocato Mario Milone;
- Turismo: onorevole Nino Strano.

Destinato alla Presidenza l'avvocato Gaetano Armao al quale è delegata la trattazione degli Affari ricompresi nelle competenze del Dipartimento regionale del Personale dei Servizi Generali, Quiescenza, Previdenza ed Assistenza del personale regionale, del Dipartimento regionale Protezione civile, del Dipartimento regionale Programmazione; alle dipendenze dello stesso Assessore sono posti l'Ufficio Audit dei programmi cofinanziati dalla Commissione Europea e l'Ufficio speciale Autorità di certificazione dei programmi cofinanziati dalla Commissione Europea.

### **Congedo**

PRESIDENTE. Comunico che è in congedo, per la seduta odierna, l'onorevole Scoma.

L'Assemblea ne prende atto.

### **Riprende la discussione del disegno di legge numero 119 - Norme stralciate I/A**

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, si procede alla votazione per parti separate dell'emendamento 10.1: la prima parte relativa ai commi 5 e 6 e la seconda relativa al comma 7.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, visto che ho la possibilità di prendere la parola dopo l'annuncio ufficiale da parte del Presidente dell'Assemblea regionale delle deleghe conferite dal Presidente della Regione, colgo l'occasione per augurare all'assessore Di Mauro un buon lavoro nell'interesse dei siciliani.

Con particolare attenzione, nelle settimane scorse, avevo avuto modo di leggere questo articolo 10 e di compiacermi per il fatto che i commi 5, 6 e 7 portavano un significativo elemento di innovazione rispetto a quello che era stato un *trend* che nelle passate occasioni era prevalso; adesso, a mio parere, la individuazione e la nomina di un Comitato amministrativo composto secondo le modalità previste dal comma 5, determina davvero un momento di particolare attenzione e di novità rispetto a quanto si era determinato nei trascorsi modi di procedere.

Vorrei brevemente ricordare che non è tanto l'elemento di novità che cinque componenti di questo Comitato vengano designati dall'assessore regionale, quanto che oltre ai due funzionari con una qualifica non inferiore a quella di dirigente ci sia anche un componente designato dall'Associazione bancaria italiana.

Ora, rispetto a questi temi, che io ravviso di portata nuova - e vorrei fare riflettere l'Aula, che bisognava semmai, e ne faccio ammenda, fare una riflessione perché al di là del fatto che io faccia parte o meno, e non ne faccio parte -, ritengo sarebbe stato utile approfondire nella Commissione competente il passaggio e la nomina di questo Comitato che ha il ruolo delicatissimo, fondamentale, appunto, di gestire questo aiuto all'investimento.

Per quanto mi riguarda, e per quanto ci riguarda come Gruppo dell'UDC ed a dimostrazione ulteriore, qualora ve ne fosse bisogno, che la nostra non è una opposizione strumentale ma è una opposizione sulle cose concrete, dichiaro il mio voto favorevole alla proposta del disegno di legge e mi dichiaro favorevole al mantenimento dei commi 5, 6 e 7.

Pertanto, il mio voto non potrà che essere contrario all'emendamento dell'onorevole Cracolici.

FORMICA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avendo letto le norme in questione, ritengo che sia utile il mantenimento della previsione del testo dell'articolo, perché nel momento in cui si prevede l'istituzione di un Fondo ma non si prevede chi lo deve gestire e le modalità attraverso le quali bisogna erogare i finanziamenti, istruire le pratiche e valutarle, ritengo che siamo in presenza di un modo di procedere oltremodo sbagliato.

Non si capisce perché, nella composizione di una legge, il fatto di essere contrari alla gestione da parte della maggioranza, da parte della Presidenza, in quel momento, debba determinare un impedimento alla maggioranza stessa o alla Presidenza stessa causando la ingestibilità delle azioni

legali o dell'applicazione delle leggi che vanno a discendere da una votazione di una norma che è contraddittoria con ciò che si prefigge di fare.

Ritengo, quindi, che questo sia un modo sbagliato di procedere e, nel caso in specie, se si decide e si prevede la costituzione di un Fondo non si può che prevederne, allo stesso momento, la sua gestione.

L'approvazione dell'emendamento darebbe luogo ad un provvedimento monco, inapplicabile, perché non si capirebbe chi dovrebbe analizzare le richieste di contributo che vengono presentate e con quali modalità queste richieste stesse dovrebbero essere analizzate.

Il mio intervento è per far sì che l'Aula approvi il testo così come presentato e che venga respinto, invece, l'emendamento che introdurrebbe una fattispecie certamente contraria allo spirito della legge.

ANTINORO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTINORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, contrariamente agli interventi di chi mi ha preceduto, l'onorevole Cordaro ed in parte anche l'onorevole Formica, vorrei fare un ragionamento che vada nel senso dell'emendamento presentato dall'onorevole Cracolici.

E' un emendamento che mira a cassare i commi 5, 6 e 7 dell'articolo 10. Il nostro partito ha un'idea, anche della politica, piuttosto libera, quindi ognuno di noi esprime le proprie idee come ritiene meglio. Non so se, poi, l'onorevole Cracolici illustrerà il suo emendamento che è l'unico presentato all'articolo 10, o almeno l'unico inserito nel testo distribuito in Aula, non so se vi sono altri emendamenti presentati all'ultimo minuto dal Governo, me lo auguro, io dichiaro di apporre la mia firma all'emendamento in quanto lo condivido per una ragione molto semplice.

Noi abbiamo parlato - e continuiamo a parlare da tempo - di semplificazioni delle attività amministrative. Continuiamo a parlare da tempo di utilizzare gli enti della Regione, l'IRFIS è uno tra questi, per un miglior raccordo con la Pubblica amministrazione regionale. Continuiamo a parlare da tempo di semplificazione delle procedure amministrative e vedo che, addirittura, si allungano i tempi delle procedure perché con vari decreti vengono istituiti cinque componenti designati dall'assessore, due funzionari con qualifica non inferiore a quella di dirigente, componenti dell'Associazione bancaria italiana, due esperti in maniera creditizia; presumo che tutti costoro abbiano titolo e sicuramente capacità professionale per esprimere, in larga misura, pareri sulle richieste del cittadino o comunque delle strutture che lo faranno.

Ma se già al comma 7, per esempio, si potesse fare riferimento all'IRFIS, potrebbe essere un'idea, e suggerisco al Governo se non pensa - proprio per venire incontro ad una legge importante per snellire le procedure - di fare in modo che tutto ciò diventi più semplice per il cittadino che vorrà utilizzare questa legge, che l'IRFIS diventi, quindi, l'ente che valuta. Non abbiamo bisogno di altri componenti, poi è lo stesso Governo che ricorda che esiste l'IRFIS e dice che in un conto corrente l'IRFIS lo porta in causa.

Qualcuno potrebbe dire: perché non presentate un emendamento?

Ebbene, ci riserviamo di farlo nei minuti successivi al mio intervento. Potremmo benissimo far sì che sia l'IRFIS ad occuparsi di tutto. E' una struttura controllata dalla Regione, alla quale annualmente vengono erogati dei danari; potrebbe essere anche la struttura alla quale destinare questo compito, piuttosto che continuare a creare organismi la cui sola costituzione prenderebbe parecchie settimane, forse qualche mese, in quanto bisognerebbe individuare i soggetti, comunicare alle associazioni di categoria che dovrebbero rispondere ed infine ci sarebbe la stesura del decreto.

Pertanto, anche ammesso che approvassimo il disegno di legge stasera, per quanto riguarda questa parte della legge, sicuramente vi sarebbero tempi lunghi, per non dire biblici, per l'applicazione della medesima.

Ecco perchè vado nel senso dell'emendamento dell'onorevole Cracolici ed esorto il Governo a immaginare questa soluzione; diversamente, il Governo dovrà spiegare con idee proprie altre motivazioni che non ho compreso e se devo comprendere rivedrò la mia posizione.

Mi riservo di intervenire dopo le spiegazioni fornite dal Governo.

RAGUSA. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RAGUSA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei attirare l'attenzione della Presidenza sull'emendamento da me presentato, considerato aggiuntivo, che riguarda proprio l'articolo 10 con cui chiedo che *'devono essere altresì, beneficiari dei finanziamenti previsti dal comma 1, dell'articolo 10, anche i programmi di investimento realizzati dalle emittenti televisive locali che, a causa del passaggio obbligato al sistema digitale, sono costrette a rinnovare la catena degli apparati, ponti di collegamento dei trasmettitori, antenne, eccetera, limitatamente al costo di realizzazione e dell'adeguamento delle strutture tecnologiche.*

*I benefici di cui sopra sono previsti per ciascuna concessione televisiva ministeriale.'*

PRESIDENTE. Abbiamo già previsto di estrapolare questo emendamento dagli aggiuntivi e di porlo in discussione adesso. Chiederemo il parere al Governo.

CAPUTO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi rendo conto dall'intervento dell'onorevole Antinoro, di adesione all'emendamento a firma dell'onorevole Cracolici, che sono iniziati i segnali fra le forze di minoranza e mi rendo conto che si è già creato un raccordo fra le forze di opposizione.

Sono le prove tecniche di collaborazione.

Questo è un segnale di collaborazione fra forze di opposizione e dobbiamo tenerne conto in quest'Aula, dovrà tenerne conto il Governo.

Personalmente, però, non sono assolutamente convinto, né condivido, sia l'emendamento a firma dell'onorevole Cracolici, sia l'adesione all'emendamento da parte dell'onorevole Antinoro, perché va contro lo spirito stesso dell'articolo 10. Basta dare una lettura attenta all'intero articolo per rendersi conto che quanto previsto dai commi 5, 6 e 7 sia fortemente e logicamente ancorato alla filosofia dell'articolo.

Abrogiamo le strutture che dovranno valutare quanto previsto dal legislatore anche se - poi ne parleremo - sembra che ormai la Commissione 'Bilancio' sia diventata l'unico organo deputato a valutare questi articoli e questi disegni di legge. Ma su questo torneremo con l'esame degli articoli successivi, però, credo che non possiamo abrogare i commi 5, 6 e 7 dell'articolo 10.

MANCUSO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vi chiedo scusa se il mio intervento non sarà razionale, nel senso che sono d'accordo all'emendamento presentato dall'onorevole Cracolici, anzi, comunico che è mia volontà apporvi la mia firma.

Nel caso in cui questo emendamento non abbia successo in Aula sono interessato a conoscere, ancora meglio, quanto stabiliranno i commi 5, 6 e 7 e, segnatamente, sono interessato - considerato che non sono stato coinvolto dal Presidente della Regione nel partecipare al Governo - al sottogoverno, tutto qui, nulla di più.

Quindi, vorrei capire le modalità che verranno adottate se e perché sembrerebbe che ci voglia un decreto del Presidente della Regione, ma ero ancora più interessato, Presidente, e se posso suggerire un nominativo, a comprendere il comma 7 per conoscere quanto percepiranno i componenti, perché si fa riferimento, riguardo le analoghe disposizioni previste per il Comitato amministrativo per la gestione del fondo di gestione dell'IRFIS, a 25 mila euro a componente. Già mi ha risposto il Vicepresidente della Regione. Quindi, chiedo se il Governo e la Commissione possono darmi queste due indicazioni relative alle nomine e al compenso delle nomine che verranno fatte secondo il comma 7.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vorrei ribadire le cose dette poc'anzi, ma mi sembra che gli interventi svolti in Aula non tengano conto di ciò che è successo nei cinque anni passati.

Lo strumento che la legge numero 32 del 2000 aveva ipotizzato si è manifestato come strumento assolutamente valido. Hanno partecipato a questo Fondo, come Consiglio di Amministrazione, cinque componenti del consiglio dei commercianti, responsabili del sistema bancario, si è costruita una struttura che è un misto tra il sistema bancario - di cui al vincitore del Fondo - ed un sistema di rappresentanza diretta dei commercianti, che ha dato vita ad un'attuazione concreta di un sistema che ha visto mettere in movimento milioni e milioni di euro, fatto assolutamente positivo per il commercio in Sicilia.

Pertanto, ritenere di prolungare questo modello di iniziativa, credo sia non solo fruttuoso, ma uno dei pochi esperimenti in tema di finanziamento che hanno visto sortire effetti positivi nel settore produttivo, in questo caso del commercio.

Quindi, mi appello all'Assemblea, alla sensibilità, alle difficoltà del momento ed al collaudo di un sistema che ha visto manifestarsi in questi anni, esortando l'esame positivo di questo articolo nel suo complesso, a votare contro i commi 5 e 6 e positivamente il comma 7 e ritenere che stiamo approvando un articolo estremamente positivo per tutto il sistema del commercio siciliano.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, questa norma ripropone l'articolo 60 della legge numero 32 del 2000, che già prevedeva il Fondo e l'organismo del Fondo, ma come sa l'Assessore, prevedeva una erogazione di compensi diversa da quella che è stata prevista con questa norma. Se quell'organo ha funzionato, infatti, bastava riproporre la norma che già esisteva. Il fatto che si sia pensato ad altra norma, almeno per una parte del comma 7, è legata appunto ai compensi. Cioè, oggi la proposta che ci viene fatta è...

LEANZA NICOLA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Il Governo si ravvede, vuol dire che l'onorevole Mancuso ci ha convinto.

CRACOLICI. Ho capito, ma non c'è l'emendamento. Cioè, il fatto che dovremmo retribuire i compensi ad un organo consultivo, perché non è un organo che istruisce ma si avvale di esperti, dirigenti, componenti delle associazioni dei commercianti, e si dovrebbe prevedere un compenso di analogo tenore per i consiglieri di amministrazione del Fondo separato dell'IRFIS, non è, come è noto, cosa da poco.

Sono pronto a ritirare l'emendamento relativo ai commi 5 e 6 se il Governo è d'accordo e l'Aula condivide. Si pone però un problema. Quali sono i compensi?

Bisogna presentare un emendamento modificativo perché il paradosso è che se togliamo il comma 7, non rimane nulla.

Non so cosa preveda la legge 15 del 1993, onorevole Assessore.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, condivido, anche per potere riscrivere un emendamento che ricalchi il compenso di cui alla legge precedente.

Se l'onorevole Cracolici ritira la parte relativa ai commi 5 e 6, chiedo di accantonare l'articolo per ripresentare, nel corso della prossima seduta, l'emendamento, ed esaminare più adeguatamente la norma.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'emendamento 10.1 è accantonato in attesa che venga presentata una riscrittura. Sarebbe opportuno che ciò avvenisse adesso, perché potrebbe non esserci un'altra seduta in cui trattare lo stesso argomento.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi impegno a riscrivere l'emendamento nel giro di 15 minuti, proprio per alcuni approfondimenti di carattere tecnico.

Mi pare di avere capito che l'onorevole Cracolici ritira la parte dell'emendamento relativa ai commi 5 e 6.

CRACOLICI. Signor Presidente, ma se il comma 7 viene approvato, non rimane nulla!

PRESIDENTE. Il Governo si è impegnato a riscrivere tutta questa materia, in maniera tale che l'emendamento venga approvato o abrogato nella sua interezza.

### **Sull'ordine dei lavori**

ANTINORO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTINORO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, avevo comunicato che apponevo la firma all'emendamento dell'onorevole Cracolici.

Se l'onorevole Cracolici lo ritira, ricordo che lo abbiamo fatto nostro e non lo ritiriamo.

Siccome il Governo si è impegnato a presentare la riscrittura del comma 7, relativa ai compensi, noi, come Gruppo parlamentare dell'UDC, preannunciamo la presentazione di un subemendamento all'emendamento.

NICOLA LEANZA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Ma l'onorevole Cordaro aveva detto...

ANTINORO. Assessore Leanza, non si preoccupi. Pensi a stare nei banchi del Governo. Quando rappresento il Gruppo parlamentare, anche l'onorevole Cordaro, è d'accordo. La ringrazio di averlo ricordato ma non c'era alcun motivo.

Chiedo, pertanto, alla Presidenza di concederci qualche minuto per riscrivere l'emendamento.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, accantoniamo momentaneamente questo argomento.

### **Riprende la discussione del disegno di legge numero 119 - Norme stralciate I/A**

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato dall'onorevole Ragusa l'emendamento A41, che così recita:

«*Aggiungere il seguente articolo:*

'Art... - 1. Sono altresì beneficiarie dei finanziamenti previsti al comma 1 dell'articolo 10 anche programmi di investimento realizzati dalle emittenti televisive locali che, a causa del passaggio obbligato al sistema digitale, sono costrette a rinnovare la catena degli apparati (ponti di collegamento, trasmettitori, antenne) limitatamente al costo di realizzazioni dell'adeguamento di tali strutture tecnologiche. I benefici di cui sopra sono previsti per ciascuna concessione televisiva ministeriale'».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Il parere del Governo è contrario in quanto si tratta di televisioni locali e non di commercianti.

PRESIDENTE. Ricordo che è stata fatta, con gli Uffici, una valutazione di tutti gli emendamenti aggiuntivi e questo è compreso fra quelli ammissibili. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Mi rimetto all'Aula.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, capisco che il momento non è semplice, si è davanti ad un nuovo Governo ed anche ad un disegno di legge complesso, il cui esame si dovrebbe concludere in serata.

Quando richiedete il voto segreto non si può procedere all'intervento per dichiarazione di voto, onorevole Antinoro, se si procede ad intervenire chiaramente decade la richiesta di voto segreto.

ANTINORO. Desidero intervenire solamente per comunicare la presentazione di un subemendamento.

CRACOLICI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, avevo suggerito serenità perché, per fare opposizione, occorre serenità.

Signor Presidente, rispetto all'emendamento - fermo restando che introdurrei una previsione di specificità regionale almeno per le emittenti locali -, perché è evidente che non basta avere una concessione ministeriale, bisogna operare nel territorio della Regione ed avere sede legale in Sicilia.

Al di là della questione chiedo al Presidente di svolgere un lavoro istruttorio.

Nel merito dell'emendamento, possiamo anche essere d'accordo per sostenere l'innovazione tecnologica delle TV, ma bisogna riconoscere che poco c'entra con l'articolo 10 che riguarda, invece, le imprese commerciali per le quali abbiamo istituito un fondo con i soggetti del commercio, mentre le emittenti locali sono aziende industriali.

Se vogliamo fare una legge, facciamola! Se vogliamo fare confusione...

Forse, la Presidenza, nel valutare l'ammissibilità di questo emendamento ha pensato di esaminarlo come modalità specifica del settore industriale.

Se l'Assessore Gianni lo avesse previsto, quando ha fatto il disegno di legge, oggi non avremmo questa situazione.

E' stata una sua dimenticanza! Cerchiamo di correggerla, ma non nel commercio.

CORDARO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ascolto per la quarta volta, da quattro deputati diversi, la necessità di un'ulteriore istruttoria. Allora, l'onorevole Cracolici ci dica, perché a questo punto è il momento della chiarezza, se vuole e se ritiene - potremmo proporlo all'Aula, anche se personalmente non sono d'accordo - che questa norma torni in Commissione, perché non possiamo fare l'istruttoria qua. Se c'è un'istruttoria che non è stata approfondita, ci sono dei luoghi, istituzionalmente previsti, perché si possa fare. Allora, con molta chiarezza, signor Presidente, c'è un Presidente di Commissione che non vedo, tra l'altro, c'è un Governo quasi al completo, il Presidente Caputo dov'è?

PRESIDENTE. Comunico che è stato presentato, all'emendamento A 41 dell'onorevole Ragusa, il subemendamento A 41.1, dagli onorevoli Antinoro, Leontini, Forzese, Gianni ed altri, che così recita: «Dopo le parole 'locali' aggiungere 'operanti e aventi sede legale in Sicilia'».

Lo pongo in votazione. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Mi rimetto all'Aula.

GIANNI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

*(Gli onorevoli Adamo, Antinoro, Cascio Salvatore, Colianni, D'Antoni, Dina, Fagone e Forzese si associano alla richiesta)*

### **Votazione per scrutinio segreto del subemendamento A 41.1**

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto del subemendamento A 41.1.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*Prendono parte alla votazione:* Adamo, Antinoro, Arena, Beninati, Cascio Salvatore, Cimino, Colianni, Cordaro, Cracolici, D'Agostino, D'Antoni, D'Asero, De Benedictis, De Luca, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Fagone, Faraone, Federico, Ferrara, Forzese, Gentile, Gianni, Greco, Laccoto, Leanza Nicola, Lentini, Leontini, Lo Giudice, Maira, Marinello, Marrocco, Marziano, Mineo, Musotto, Nicotra, Oddo, Panarello, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Ruggirello, Vinciullo.

*Sono in congedo:* Apprendi, Buzzanca, Caronia, Di Benedetto, Gennuso, Lupo, Mattarella, Minardo, Panepinto, Scoma.

Dichiaro chiusa la votazione.

### **Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti .....	46
Votanti .....	45
Maggioranza .....	23
Favorevoli .....	27
Contrari .....	18

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'emendamento A 41, come emendato. Il parere del Governo?

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

CRACOLICI. Chiedo che la votazione avvenga per scrutinio segreto.

*(Gli onorevoli Bonomo, De Benedictis, Di Guardo, Faraone, Ferrara, Galvagno, Laccoto e Marziano si associano alla richiesta)*

### **Votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 41**

PRESIDENTE. Essendo la richiesta appoggiata a termini di Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto dell'emendamento A 41 dell'onorevole Ragusa.

Chiarisco il significato del voto: chi vota sì preme il pulsante verde; chi vota no preme il pulsante rosso; chi si astiene preme il pulsante bianco.

Dichiaro aperta la votazione.

*Prendono parte alla votazione:* Adamo, Ammatuna, Antinoro, Arena, Aricò, Barbagallo, Beninati, Bonomo, Bosco, Cascio Salvatore, Cimino, Colianni, Cordaro, Corona, Cracolici, D'Agostino, D'Antoni, D'Asero, De Benedictis, De Luca, Digiacomo, Di Guardo, Di Mauro, Dina, Falcone, Faraone, Federico, Ferrara, Forzese, Galvagno, Gentile, Greco, Gucciardi, Laccoto, Leanza Nicola, Lentini, Leontini, Limoli, Lo Giudice, Marinello, Marrocco, Marziano, Mineo, Musotto, Nicotra, Oddo, Panarello, Picciolo, Pogliese, Ragusa, Romano, Ruggirello.

*Sono in congedo:* Apprendi, Buzzanca, Caronia, Di Benedetto, Gennuso, Lupo, Mattarella, Minardo, Panepinto, Scoma.

Dichiaro chiusa la votazione.

### **Risultato della votazione**

PRESIDENTE. Proclamo l'esito della votazione per scrutinio segreto:

Presenti .....	54
Votanti .....	53
Maggioranza .....	27
Favorevoli .....	15
Contrari .....	37
Astenuti .....	1

*(Non è approvato)*

Comunico che, all'emendamento 10.1 dell'onorevole Cracolici, è stato presentato dal Governo il subemendamento 10.3, che così recita: «*L'emendamento 10.1 è così sostituito: "Il comma 7 dell'articolo 10 del disegno di legge numero 119 è così sostituito 'Ai fini della determinazione dei compensi da corrispondere ai componenti ed al segretario del comitato, il cui onere è a carico del fondo, si applicano le disposizioni di cui alla legge regionale 11 maggio 1993, numero 15'"*».

CRACOLICI. Dichiaro di ritirare l'emendamento 10.1.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

MANCUSO. Dichiaro di mantenere la mia firma all'emendamento 10.1 dell'onorevole Cracolici.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Pongo in votazione l'emendamento 10.1. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Contrario.

PRESIDENTE. Il parere del Governo?.

DI MAURO, *assessore per il bilancio e le finanze*. Contrario.

PRESIDENTE. Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

*(Non è approvato)*

Comunico che è stato presentato dal Governo l'emendamento 10.2 che così recita:  
« Il comma 8 è abrogato».

Si passa al subemendamento all'emendamento 10.1, il 10.3.  
Lo pongo in votazione. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'emendamento 10.2, del Governo. Il parere della Commissione?

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Favorevole.

PRESIDENTE. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

Pongo in votazione l'articolo 10, nel testo risultante. Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

*(E' approvato)*

### **Sull'ordine dei lavori**

CAPUTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che nelle ultime tre votazioni sia emerso non un quadro inquietante, ma sicuramente quello che, da più parti in quest'Aula, è opportuno dire e qualcuno deve dirlo.

Non è possibile che si stia creando una inversione nel sistema dei rapporti fra le Commissioni ed il Parlamento.

Io ho sollevato questo problema qualche seduta fa, a proposito di altri disegni di legge, pure importanti.

Non è possibile che si stia creando un sistema di desuetudine dei lavori parlamentari e credo che lei, signor Presidente, debba farsi garante della regolarità delle procedure.

Io vorrei capire in base a quale norma la Commissione Bilancio stia diventando la sintesi di tutte le Commissioni parlamentari.

Questo è un disegno di legge che avrebbe dovuto avere i pareri sicuramente della III, della IV e della V Commissione. Non mi risulta che le tre commissioni si siano espresse o, per meglio dire, abbiano avuto la possibilità di esprimersi su questi disegni di legge.

E' stato permesso in maniera irresponsabile che la Commissione Bilancio diventi la Commissione principe delle Commissioni di questo Parlamento!

Io non intervengo né per creare problemi al Governo, né per creare problemi all'Aula, né per dare *assist* a qualcuno, e mi assumo la responsabilità di Presidente di Commissione, di parlamentare di maggioranza e di sostenitore di questo Governo.

CRACOLICI. Onorevole Caputo, non si impegni troppo!

CAPUTO. Onorevole Cracolici, lei faccia l'opposizione e la faccia veramente, non a senso alternato, ma ogni giorno. Lei non dia patenti di politica ad alcuno. Io da lei non le accetto.

Io qui sto difendendo un principio di rispetto del Regolamento parlamentare. Noi abbiamo assistito al problema che la Commissione parlamentare Attività produttive più volte ha sollevato, anche per iscritto, e lei Presidente ha risposto positivamente chiedendo la trasmissione di un disegno

di legge in I Commissione, cosa che non è stato fatto. La sua lettera è stata ignorata, e tutto è rimasto all'interno della Commissione Bilancio.

Vorrei solo ricordare che il Regolamento prevede che la Commissione Bilancio sia chiamata ad esprimere un parere sulla regolarità contabile e sulla copertura dei disegni di legge e, invece, assistiamo addirittura alla presentazione di emendamenti da parte della Commissione Bilancio che diventano emendamenti di merito al disegno di legge.

Qui c'è una invasione nelle competenze delle Commissioni e c'è uno scantonamento nella competenza della Commissione Bilancio. E quindi chiedo - e che nessuno strumentalizzi questo mio intervento, perché è un intervento a rispetto delle prerogative parlamentari che non sono né del Governo, né di maggioranza, né di opposizione e lo dico io che sono un deputato di maggioranza che sostiene questo Governo - che venga messo ai voti che questo disegno di legge, ritorni nelle Commissioni di merito, e chiamo lei, signor Presidente, a garanzia del rispetto del Regolamento parlamentare.

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ASERO, *vicepresidente della Commissione e relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel rispetto delle competenze, ritengo che l'intervento dell'onorevole Caputo abbia il senso di rivendicare una posizione ed un ruolo di giusta difesa di quello che devono essere i lavori delle singole Commissioni parlamentari.

Però, mi permetto di dire che su questo disegno di legge numero 119 «Regime di aiuto per l'utilizzo dei fondi comunitari» siamo in presenza di una attività tipica che rientra nelle competenze della Commissione Bilancio, perché, di fatto, viene a determinarsi un percorso di carattere tecnico che rappresenta la base operativa su cui poi deve realizzarsi il momento concreto.

Onorevole Assessore per il bilancio e le finanze, lei deve stabilire un percorso, con questa sua nuova delega, in sintonia coi lavori sin qui svolti. E allora, scusi la divagazione, dico che proprio in questo disegno di legge il senso della competenza, che è tipica in questo caso della Commissione Bilancio, vuole rappresentare un momento di sintesi nel rispetto delle altre competenze quando viene a trattarsi materia specifica che ha inerenza con le singole competenze delle Commissioni permanenti dell'Assemblea regionale siciliana.

Però, in questo caso, mi permetto di sottolineare, non tanto per fare un distinguo per difendere una posizione, in quanto vicepresidente della Commissione Bilancio, ma quanto per sottolineare quello che è il senso, lo spirito, la *ratio*, che sostanzialmente guida questo disegno di legge che stiamo trattando.

Quindi, la Commissione Bilancio vuol essere la sede, oltre che istituzionale, anche neutra, come è stata definita dal Presidente della Corte dei Conti Meloni, che vuole pure determinare un momento di sereno confronto e di compensazione fra le diverse problematiche; quindi, una specifica attività che porta nell'alveo di un percorso di razionalità momenti anche di svolta e di impegno di questa Assemblea regionale.

Il motivo sottolineato della competenza è un motivo di giusto percorso, seguito dalla Commissione Bilancio, senza nulla togliere alle prerogative delle altre Commissioni.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, non vorrei aprire un dibattito su questa questione. La proposta è di continuare con l'esame dell'articolo 11.

CAPUTO. Signor Presidente, sono presidente di Commissione e le chiedo di rinviare il disegno di legge in Commissione.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vogliamo affrontare certi temi con superficialità? Il Parlamento è libero e sovrano come sempre. Onorevole Caputo, il percorso - la invito ad utilizzare la memoria - che abbiamo stabilito per questa legge è stato maturato e determinato dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari.

Personalmente, nel mese di dicembre ho scritto una nota che ho inviato al presidente della Commissione Bilancio ed ai presidenti delle Commissioni competenti, cioè a lei, all'onorevole Mancuso, all'onorevole Fagone, all'onorevole Musotto, in cui si individuava in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, giusta la delicatezza e l'urgenza di questo disegno di legge, la Commissione Bilancio come unico riferimento, come unico referente, per tenere in piedi una materia in un unico disegno di legge, dando mandato alla II Commissione di dare la massima attenzione, ovviamente, al lavoro delle Commissioni di merito.

Le leggo la lettera che ho scritto al Presidente della Commissione, onorevole Savona, e per conoscenza agli altri presidenti di Commissione in data 12 dicembre: *«Egregio Presidente in riferimento alla sua nota riguardante le proposte presentate dal Governo in Commissione 'Bilancio' in materia di aiuti alle imprese, concordo con il percorso individuato dalla Commissione in considerazione della opportunità che la materia sia affrontata in un disegno di legge unico nonché dell'urgenza di intervenire sul regime di aiuto al fine di adeguarli alla nuova programmazione dei Fondi europei.*

*Attesa l'estrema importanza della materia che investe la competenza di più commissioni, e al fine di garantire una adeguata istruttoria nel testo ritengo necessaria la massima valorizzazione del ruolo delle Commissioni di merito».*

Sulla base di questa lettera la Commissione Bilancio, in questi cinque mesi, ha lavorato per elaborare il disegno di legge numero 119; adesso, arrivare all'articolo 11 e riproporre un tema superato sette mesi fa, mi sembra un po' tardivo.

Onorevole Caputo, lei ha richiesto formalmente di rinviare il disegno di legge in Commissione? A termini di Regolamento, come lei saprà, questa proposta attiene al Governo, ad un Capogruppo o al presidente di una Commissione e non mi pare che lei rivesta una delle tre cariche; lei non ha titolo per farlo perché la Commissione referente è la Commissione Bilancio. Soltanto se lei fosse stato presidente della Commissione Bilancio avrebbe potuto farlo. Quindi, per quanto mi riguarda, la discussione è conclusa.

CORDARO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORDARO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se non ho compreso male, lei ha testé affermato che una proposta di tal genere, cioè la richiesta che un disegno di legge torni in Commissione, debba essere avanzata da un Capogruppo.

PRESIDENTE. O da un Presidente della Commissione di merito o dal Governo e chiaramente deve essere una richiesta motivata.

CORDARO. Sì, signor Presidente. Poc'anzi ho fatto un intervento da parlamentare, e adesso lo faccio come vicepresidente, infatti, in assenza del Presidente Maira, rappresento il gruppo dell'UDC.

Avevo poc'anzi detto, signor Presidente, che ciò che stava accadendo in Aula, a mio parere, meritava un approfondimento, e ritengo paradossale che tutti gli interventi successivi siano stati dello stesso tenore, tutti hanno detto che dobbiamo fermarci, che è necessario un approfondimento.

PRESIDENTE. Onorevole Cordaro, si faceva riferimento ad un emendamento specifico, non alla legge. Si faceva riferimento all'emendamento 10.1, per essere esatti, che abbiamo già superato e votato.

CORDARO. Signor Presidente, non vorrei farne una questione di principio. Vorrei soltanto che, rispetto ad una volontà che mi pare diffusa ed assolutamente trasversale, il Parlamento sia posto nelle condizioni di valutare se rinviare il disegno di legge in Commissione oppure no.

Pertanto, visto che è necessaria la richiesta formale di un Capogruppo, formulo tale richiesta.

FORMICA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORMICA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ci stiamo incamminando in una seduta d'Aula che acquisisce sempre di più i toni di uno scontro di fronte ad una legge che non è ideologica, e non ha le caratteristiche per determinare lo scontro.

Onorevole Leanza, lei mi incuriosisce sempre perché è sempre di frontiera, quest'oggi in maniera particolare, perché vorrebbe essere Presidente del Gruppo, si trova ad essere seduto al Governo, vorrebbe intervenire per suggerire la linea, e personalmente la capisco bene.

Vediamo di mettere un po' di ordine, intanto, sulla questione da molti sollevata e cioè sull'urgenza della norma, sulla quale vorrei richiamare l'attenzione anche della Presidenza.

Obiettivamente, ci troviamo ad esaminare una norma urgente, che doveva essere presentata un anno fa, a giugno; vorrei anche ricordare alla Presidenza ed ai colleghi tutti che non solo non è stata presentata a giugno, posto che si sapeva che la legge 32 era in scadenza, posto che sapevamo tutti - c'eravamo posti tutti il problema, anche nella predente legislatura, del rinnovo della legge 32 - che eravamo all'inizio del nuovo POR 2007/2013, non è stata presentata a giugno, non è stata presentata in autunno, ma addirittura a dicembre, su insistenza dell'onorevole Gianni, allora assessore all'industria.

Bisogna dire le cose come stanno: proprio su insistenza dell'onorevole Gianni, in quella seduta parlamentare, si è fatta una parte - possiamo prendere i resoconti parlamentari, perché ho un brutto difetto, ho una memoria di ferro, non posso farci nulla - e c'è stata la richiesta dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, sia in Conferenza che in Aula, di estendere quella norma a tutti i dodici i rami del Parlamento.

Il Governo, allora, nel mese di dicembre, sia in Aula sia in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, non era pronto, non era il momento; anzi, non si voleva fare neanche quella sull'industria.

Onorevole Leanza, è come dico io! Lei lo sa che è come dico io!

Non c'è una volontà di ritardare da parte del Parlamento. Il Parlamento non è stato messo nelle condizioni di esprimersi perché questa norma doveva essere fatta più di un anno fa; il Parlamento ha chiesto di farla a dicembre e il Governo ha risposto che l'avrebbe presentata successivamente.

Ora, a distanza di un anno, siamo in sede di discussione di questo disegno di legge con evidenti problemi di interpretazione, con evidenti discrasie e con una richiesta formulata dal presidente della Commissione che reclama un fatto che potrebbe essere anche abbastanza inusuale e dovrebbe essere preso certamente in considerazione dalla Presidenza, cioè che una norma interdipartimentale, che riguarda tutti i dodici assessorati, non passi per le Commissioni di merito ma arrivi qui solo attraverso la Commissione Bilancio.

E' una norma che arriva qui incompleta, con alcuni tratti contraddittori, è una norma che ha sollevato una serie di dubbi, per cui non mi scandalizzo della richiesta fatta dal presidente Caputo

affinché la norma ritorni in Commissione e che, peraltro, come recita il Regolamento, entro quindici giorni - non entro quindici mesi né entro quindici anni - deve tornare in Aula.

Allora, anziché fare una norma in ritardo, comunque, di un anno, e non per colpa del Parlamento, perché questo Parlamento - come lei ben sa, signor Presidente - è stato il Parlamento più veloce e più attivo forse degli ultimi quarant'anni, un Parlamento che ha battuto tutti i *record* di legge. Quindi, se questa norma non procede, non è colpa del Parlamento. Non procede perché non è stata approfondita nelle Commissioni di merito; non procede perché è una norma vecchia, presentata sei mesi fa, che non risponde neppure alle esigenze attuali.

Pertanto, se c'è una richiesta in tal senso, meglio perdere quindici giorni che fare una brutta norma o continuare un percorso d'Aula che, come lei vede, si scontra costantemente con la insoddisfazione dei deputati rispetto alla norma stessa e, spesso, con l'impreparazione del Governo nel rispondere ai quesiti che l'Aula stessa pone.

Quindi, si metta ai voti la richiesta e l'Aula si atteggi, non cambia nulla, e non si perda tempo perché già si è perso oltre un anno, altro che un giorno o dieci giorni, un anno, e non per colpa dell'Aula.

CRACOLICI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CRACOLICI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che "*i nodi siano venuti al pettine*"!

Oggi il Governo si presenta, per la prima volta, con le deleghe e mi pare solo - le persone che non vogliono vedere non vedono - che non abbia una maggioranza in Aula, non ce l'ha in maniera esplicita. E lo si vede anche dal fatto che colleghi che, pur appartenendo a forze politiche che hanno dichiarato di sostenere il Governo, mi pare che siano i primi a non farlo, non chissà per quali ragioni, ci mancherebbe, io considero questo un atto di libertà, ed è evidente che si tratta di un dato politico.

Dico ciò con la responsabilità che porto nel dirigere un Gruppo parlamentare che in questa Aula è all'opposizione, ma non può essere all'opposizione della Sicilia che aspetta una legge per attivare i bandi comunitari.

Allora, però, non possiamo far finta di nulla. Il Governo non ha una maggioranza e la maggioranza che c'è in Aula non è in grado di governare l'Aula stessa perché un'Aula ha bisogno anche di una interlocuzione nel merito con l'opposizione, capace di interloquire: insomma, il mestiere di parlamentare lo sappiamo fare tutti, e mi pare che qui stia emergendo un dato.

Credo, signor Presidente, che questa sera dobbiamo fermarci perché non possiamo fare danni a questa legge. Si può non fare la legge, ma non si può fare una legge che generi danni all'economia della Sicilia.

Per questo le chiedo di fermarci, il Governo e la sua maggioranza deve dirci se sono in grado di dare una legge alla Sicilia, altrimenti il Governo, questa pseudo maggioranza deve dire chiaramente che non è più maggioranza e che non è in grado di fare leggi in questo Parlamento perché non possiamo far finta di avere un Governo e di non avere una maggioranza dichiarando che, invece, c'è.

Credo che qui, stasera, ci dobbiamo fermare perché non possiamo assistere a sceneggiate.

Ripeto, stiamo facendo una legge che è la 'legge principe' per attivare le risorse.

In questo momento ci sono persone che ci stanno seguendo da casa perché aspettano l'esito di questa legge e non possiamo permetterci, in nome dei giochi della politica, di fare un danno alla Sicilia.

Ecco, perché, le chiedo formalmente, signor Presidente, di fermarci qui stasera.

Ritengo che non saremo neanche domani in condizione di procedere perché il Governo, se è un Governo e se ha una maggioranza, deve renderlo palese fino in fondo in quest'Aula. Altrimenti non si può più andare avanti.

Le chiedo, pertanto, di sospendere la seduta.

MANCUSO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MANCUSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, è inutile dire che la situazione è grave, ma lei è stato solerte, non solo questa sera, ma anche nel corso di questi mesi, a rappresentare come, effettivamente, questo disegno di legge non aveva intrapreso un *iter* parlamentare corretto.

La mia preoccupazione è che, nel giro di 48 ore, mi sono trovato d'accordo sia sugli emendamenti, sia sulle proposte, con l'onorevole Cracolici che è il presidente del Gruppo parlamentare del partito dell'opposizione, nel senso, in questo caso, di un ragionamento che tende a salvaguardare il ruolo del Parlamento.

E' chiaro che, al di là dell'affetto politico, l'unica cosa che condivido di quanto detto è che il disegno di legge, a mio avviso, rispetto anche alle nuove norme che il Consiglio dei Ministri ha varato nel corso di questi ultimi trenta giorni, è obsoleto, perché norme che riguardano le misure anti-crisi, norme che riguardano l'azione sul commercio e, soprattutto, sulla finanza locale non sono neanche considerate da un disegno di legge che, invece, potrebbe essere non solo di supporto, ma potrebbe essere integrato da quanto il Governo Berlusconi ha fatto, considerato pure che il Governo che oggi in Sicilia ha l'onore di partecipare è un Governo, anche questo, di Berlusconi.

Al di là del Regolamento e delle varie proposte che, questa sera o domani, si avvanzeranno, ritengo che non risolveremo il problema se prima non ci sarà un ritorno alla politica e ad un disegno di legge che non sia riferimento di un passato e di norme che non ci sono più.

Allora, rispetto a questo, sommestamente chiedo - anche se non ho titolo, lo chiedo da parlamentare di quest'Aula - e ritengo utile ed importante che i Presidenti dei Gruppi parlamentari, insieme a lei ed ai vicepresidenti di questa Assemblea, decidano un percorso nuovo, un percorso che dia la possibilità di offrire alla Sicilia questa legge che dovrebbe essere d'aiuto alle imprese.

Quindi, vorrei dare un suggerimento al Presidente dell'Assemblea, un suggerimento che, naturalmente, non è nulla di forte. Ritengo utile, considerata la proposta di rinvio in Commissione, considerata la proposta dell'onorevole Cracolici di rinviare a chissà quale data, la convocazione di una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, allargata, se lei vuole, ai vicepresidenti ed anche ai Presidenti di Commissione, perché potrebbe mettere insieme ciò che, poi, diventerà il frutto di un percorso condiviso da tutti.

DE LUCA. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE LUCA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli assessori, in Aula è stato sostenuto che questo disegno di legge doveva essere presentato oltre un anno fa. Questo è vero, ed è vero anche che questo disegno di legge - lo dobbiamo ricordare a noi stessi - è stato presentato il 7 luglio 2008.

Vorrei ricordare a questo Parlamento e, soprattutto, ai componenti della Commissione Bilancio che questo disegno di legge era contenuto esattamente nel disegno di legge numero 119 «Norme in materia di bilancio e di contabilità».

Pertanto, ciò che è stato affermato da qualche collega che mi ha preceduto - mi permetto di dire - non corrisponde al vero; non vorrei usare altri termini, perché il Governo appena insediato è stato solerte nel predisporre un disegno di legge per fare fronte alle priorità della Sicilia e delle imprese siciliane.

Dal 7 luglio 2008 vi è stata tutta una serie di passaggi in Commissione Bilancio. Ad un certo punto è stato chiesto, in Commissione 'Bilancio', esattamente il 10 dicembre 2008, di stralciare queste norme da quelle in materia di contabilità e bilancio. Quindi, parliamo del 10 dicembre 2008. In Commissione Bilancio si effettua lo stralcio, si separa quella che poi è diventato il disegno di legge «Norme in materia di bilancio e di contabilità», e nasce definitivamente questo stralcio I/A «Norme in materia di aiuto alle imprese».

Dopo, sono stati fatti tutti i passaggi in Commissione e si è arrivati all'esito finale, con il parere del Comitato per la qualità, il 18 marzo 2009.

Ora, non volendo entrare nel merito delle richieste che sono state fatte e delle lamentele mosse dal presidente della Commissione Attività produttive, mi chiedo - e vi chiedo - il motivo per il quale questo tema non è stato posto un anno fa, quando questo disegno di legge è approdato, credo, soltanto alla Commissione Bilancio.

Non solo. Pur volendo apprezzare quello che, in ogni caso, vuole essere un ulteriore approfondimento di merito nelle Commissioni competenti, questo disegno di legge è stato per un anno depositato, sostanzialmente, in Commissione Bilancio.

Allora, cerchiamo di essere chiari. Credo che ci sia un tentativo quasi intimidatorio da parte di qualcuno. C'è qualche mal di pancia, ci sono atteggiamenti strani. Ma questo atteggiamento intimidatorio, alla fin fine, è nei confronti del Governo?

Qui si sta perpetrando un delitto nei confronti delle imprese siciliane. C'è qualcuno che vuol far pagare il prezzo di mancati equilibri, o probabilmente di mancate soddisfazioni, di aspirazioni varie, alle imprese siciliane, al sistema imprenditoriale siciliano.

Allora, chiedo a questo Parlamento e chiedo a lei, signor Presidente, che questo tipo di faide venga espresso su altri temi, non su un tema così delicato, anche perché da questa tribuna mi hanno preceduto in tanti e tanti hanno parlato della necessità di questo disegno di legge per il bene della Sicilia e delle imprese siciliane.

Bene, da questo punto di vista abbiamo affrontato il tema e, allora, colleghi, mi appello al nostro senso di responsabilità complessivo per andare avanti e completare, in ogni caso, l'esame di questo disegno di legge. Poi, se ci sono altri tipi di confronti da fare, allora facciamoli. Ma non giochiamo sulla pelle dei siciliani, non giochiamo con le aspettative delle imprese siciliane, non continuiamo a dimostrare che questo Palazzo è sordo alle concrete esigenze della Sicilia.

Vorrei anche ribadire che c'è stata un'altra occasione che riguarda la discussione generale di questo disegno di legge. Non ci sono stati grandi interventi che, sotto questo profilo, hanno evidenziato le problematiche che sono state sollevate questa sera.

Stranamente, questo disegno di legge non contiene un gran numero di emendamenti e c'è un motivo: infatti, fondamentalmente, non è altro che la fotografia di tutta una serie di provvedimenti già definiti e, di conseguenza, i margini di cui stiamo parlando sono molto relativi.

A nome del Gruppo parlamentare MPA, ci dichiariamo contrari al rinvio in Commissione perché è totalmente immotivato.

Chiediamo, comunque, che si proceda nella discussione e che si esiti favorevolmente questo disegno di legge, fondamentale per l'imprenditoria siciliana.

GIANNI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GIANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi vorrei complimentare con l'onorevole Leanza e vorrei dire pubblicamente che mi dispiace per il dottor Sorbello in quanto c'è stata questa diatriba tra me e lui sulle pale eoliche, che mi ha turbato profondamente!

Conoscendo l'assessore Leanza, so che lavorerà molto bene. Mi dispiace che lei stasera, assessore Leanza, abbia una mimica facciale che non l'aiuta.

Questo disegno di legge è troppo importante, signor Presidente. E' importante come lo era quello per il quale, nel mese di dicembre, abbiamo avuto anche qualche scontro, quando qualcuno tentò di non farlo passare.

Stasera c'è troppa confusione. C'è uno stato di malessere che non è una faida.

Il Governo della Regione è stato formato. Ogni giorno il Presidente della Regione nomina commissari e sostituisce persone. Quindi, si presuppone che ci sia una maggioranza forte che possa consentire al Presidente della Regione di procedere a 'marce forzate' verso l'approvazione di tutto ciò che c'è qui e fuori di qui.

Non è un atteggiamento contro i siciliani; ma, certamente, se continuiamo su questo piano, la legge non sarà una legge, bensì un 'inciucio' di basso profilo.

Sono d'accordo con l'onorevole Caputo, e non perché sia il presidente della Commissione di cui, da qualche giorno, sono stato nominato componente, ma ritengo che abbia ragione.

Il presidente Caputo ha ragione nel dire che le Commissioni sono state esautorate, al di là degli accordi dei Capigruppo, dei partiti, del Governo, signor Presidente. Mi pare che non si possa continuare a far finta che questo Parlamento non esista o che le Commissioni siano soltanto delle appendici, delle cose superflue.

Ecco perché, poi, finisce il piacere e la volontà di tentare di dare una mano in un momento difficile come quello che attraversiamo.

A dicembre dell'anno scorso avevamo detto di allargare questo disegno di legge sulle imprese per dare la possibilità a tutti gli assessorati di avere le carte in mano nel momento difficile della disoccupazione, della depressione economica mondiale, che ci andava colpendo sempre di più.

Orecchie da mercante! Tentativi diversi di non fare nemmeno quello dell'industria e, qui, comprendiamo tutti la politica ed anche i tentativi stupidi da parte di qualcuno di non far fare nulla a questo Parlamento.

Non abbiamo una sindrome da 'orfano di poltrona'!

Vogliamo dare una mano a questo Governo, dove ci sono sette tecnici, forti e capaci, cinque parlamentari importanti. Ma ciò non significa che dobbiamo essere colpiti o presi in giro o che dobbiamo sentire o subire mistificazioni ad ogni istante.

Sappiamo leggere anche ciò che non è scritto, signor Presidente.

Stasera, signor Presidente, le chiedo di sospendere l'Aula e di convocare una Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, di rinviare il disegno di legge nelle Commissioni, facendo un cronoprogramma preciso dei lavori delle stesse, e poi ritornare in Aula.

Da qui a dieci giorni, chi deve intervenire, interverrà nelle Commissioni di merito. La Commissione 'Bilancio' svolga il suo ruolo, ossia vedere se vi è la copertura finanziaria o meno, per poi tornare in Aula, perché abbiamo a cuore, più di ogni altro e senza demagogia, il bene della nostra Regione.

RINALDI. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINALDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, in effetti, c'è confusione stasera su questo disegno di legge. Non so se ci siano state delle azioni intimidatorie, se ci siano stati degli atteggiamenti di minaccia.

Una cosa è certa: vogliamo dare un contributo fattivo per aiutare le imprese siciliane che lo chiedono da tanto tempo e che speravano - quando è nato questo Governo, qualche tempo fa - che fosse messa subito in moto la macchina per dare un contributo reale, concreto, fattivo alle esigenze

delle imprese siciliane stesse che si aspettavano, probabilmente, un'immediata organizzazione della macchina burocratica degli uffici della Regione, affinché il ritardo che si era già verificato nell'emissione dei bandi per i fondi POR potesse essere azzerato immediatamente.

Siamo ad un anno e mezzo, onorevole De Luca, e non è stato fatto nulla di tutto ciò.

Non si tratta di intimidire alcuno.

Se c'è un ritardo in questa procedura, se la prenda con la sua maggioranza e con il suo partito e non con i partiti e i deputati che qui stanno svolgendo il loro ruolo di opposizione, che stanno attivando la loro dignitosa prerogativa di parlamentari e che seguono con attenzione, articolo per articolo, per arrivare ad approvare questa legge e per fare ciò che i cittadini e le imprese ci hanno demandato in questo Governo.

Noi siamo favorevoli ad approvare il disegno di legge. Ma, con il clima che si è creato e con la confusione che c'è in questo momento, credo che sarebbe opportuno rimandare il disegno di legge e fare arrivare qui il Governo per capire se ha davvero la maggioranza per portare a termine questo disegno di legge e tutti gli altri che seguiranno.

CAPUTO. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAPUTO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che essere deputato di maggioranza non significhi venire meno al ruolo conferito dagli elettori.

Lo dico all'assessore Leanza, che è da troppo poco tempo Assessore e, quindi, dimentica che non è più capogruppo del MPA.

Vorrei dire che ciò che ho denunciato e sollevato come problema procedurale non è l'ultimo della serie. Ho qui con me il disegno di legge a firma degli onorevoli Oddo e altri, il numero 435, che ha come oggetto «Interventi urgenti a sostegno delle imprese artigiane», quindi materia, onorevole Oddo, della nostra Commissione, la terza Commissione legislativa.

Nella nota di trasmissione del 3 luglio scorso c'è scritto che il disegno di legge di cui in oggetto, già assegnato alla III Commissione, è assegnato alla II Commissione e, per il parere, alla III Commissione. Quindi, praticamente, la Commissione di merito diventa la Commissione chiamata ad esprimere un parere e la Commissione di verifica finanziaria diventa Commissione di merito.

Pertanto, qui non è un problema di accordo in sede di Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari; qui è un problema sistematico dove, a quanto pare, non so per volontà di chi, di maggioranza o di opposizione, la Commissione Bilancio deve diventare la Commissione unica di questo Parlamento.

Se è così, anche per esigenze di spesa, la invito, signor Presidente, a sciogliere tutte le Commissioni e a lasciare in vita soltanto la Commissione Bilancio, perché non è possibile che un disegno di legge di competenza della Commissione di merito debba essere assegnato alla Commissione Bilancio.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vorrei ricordare che questo disegno di legge è di mero finanziamento e che è la Presidenza a decidere la assegnazione dei disegni di legge alle Commissioni competenti e poi la comunica in Aula. Quando è stata comunicata questa decisione della Presidenza, non è stato sollevato in Aula alcun tipo di perplessità.

FORZESE. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FORZESE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, si è parlato di un disegno di legge sicuramente di vitale importanza per tanti cittadini.

Ho sentito parlare l'onorevole Rinaldi di intimidazioni, di minacce, che sono state fatte non so a chi e non so per quale motivo, si è parlato di faide, mi sembra il collega De Luca. Ritengo, però, che se parliamo di faide, solo ieri abbiamo appreso che nell'arco di pochi minuti questo Governo ha sostituito un assessore per poi nominare l'assessore Leanza.

Ho sentito parlare il collega De Luca, forse a nome del Gruppo parlamentare del Movimento per l'Autonomia - chissà, forse magari ne sarà il nuovo Presidente -; ho sentito parlare l'onorevole Cracolici, che ha detto che da casa ci ascoltano e ci vedono.

Se questo è il clima che vedono da casa, qualora avessimo la sfortuna che qualcuno ci seguisse, certamente dovremmo chiederci, per un momento, se sia il caso di continuare con questo andamento del Parlamento. Io stesso, che non ho sicuramente l'esperienza di molti altri colleghi, vedendo tutto ciò da casa vorrei che, quanto meno, venisse rispettato rigorosamente questo Parlamento, soprattutto durante l'esame di un disegno di legge così importante.

Ed allora, ho sentito diverse proposte da parte dei colleghi parlamentari. Gradirei che lei, signor Presidente - che sicuramente ha dimostrato di avere talento per il ruolo che svolge -, chiamasse tutti noi per poter dare, ancora una volta, un ulteriore *input* al Parlamento.

Oggi, mi è sembrato di capire che il Governo non abbia una maggioranza, perché è un Governo che, nato solo da poche ore, ha già più volte dimostrato di avere carenze: poco fa è mancato il numero legale e sono state chieste, più volte, votazioni a scrutinio segreto.

Sono convinto che lei, signor Presidente, al di là delle battute, dovrebbe sospendere la seduta e convocare al più presto la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, alla presenza di qualche Presidente di Commissione, perché nemmeno io rammento che in quinta Commissione - e qui abbiamo anche il collega Fagone - sia stato trattato questo disegno di legge.

Allora - se per un momento l'onorevole D'Asero volesse ascoltarmi, vedo che tra le mani ha dei fogli di carta sicuramente importantissimi -, desidero dire che sono dell'idea che ciascuno di noi dovrebbe quanto meno prestare più attenzione.

Mi avvio alla conclusione dicendo che, poco fa, lo stesso onorevole Gianni, nel suo intervento, tentava di richiamare la giusta attenzione perché il Parlamento possa, di fatto, rappresentare quelle giuste osservazioni - come abbiamo tutti visto, da pochi giorni, l'onorevole Gianni, già assessore, siede negli scranni del Parlamento -; personalmente, chiederei, signor Presidente, per un momento, di dare dignità ai nostri lavori. Infatti, se dobbiamo continuare a svolgere in tal modo il nostro ruolo, sicuramente, per un momento, come diceva l'onorevole Cracolici, la mattina dovremmo guardarci tutti allo specchio e chiederci se sia questo il mandato che ci hanno dato i nostri elettori.

Gradirei che il Governo - che ho sentito parlare pochissimo, seppure riguardo all'amico Di Mauro non mi permetterei di dire nulla perché ho visto che ha accolto la mia battuta, e ne sono contento, e da qualche giorno a questa parte veste un abito chiaro e, ripeto, ne sono felice per il bene del Governo e del Parlamento regionale - intervenisse. E gradirei, signor Presidente, che lei invitasse i Presidenti dei Gruppi parlamentari a sedersi per dare un ordine a quest'Aula.

LEANZA NICOLA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LEANZA NICOLA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innanzitutto vorrei ribadire ancora una volta, se ce ne fosse bisogno, che il Presidente dell'Assemblea regionale, onorevole Cascio, dal momento del suo insediamento, ha sempre garantito le prerogative dei parlamentari, mantenendo sempre, onorevole

Caputo, un atteggiamento imparziale, rigoroso, semplicemente rispettoso delle prerogative di ogni singolo parlamentare, di ogni singolo gruppo. E lo ha fatto sempre, anche nei momenti di grande difficoltà, anche quando ci sono stati momenti difficili, anche personali, con alcuni componenti di quest'Aula. Questa è la premessa.

Il Presidente Cascio ha avviato la procedura legislativa attraverso i suoi Uffici che assegnano costantemente i disegni di legge alle competenti Commissioni e poi, come correttamente ha detto, li comunica in Aula e nessuno - né l'onorevole Caputo né nessun altro - si è opposto; ciò in qualche modo vuol dire che il Presidente ha seguito una procedura corretta.

In questo momento mi sento di accogliere pienamente l'esigenza di fermarci e di chiedere al Presidente il rinvio dei lavori alla prossima settimana, che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari aveva destinato di dedicare ai lavori delle Commissioni. Lo dico perché questo è un disegno di legge molto importante, non è una legge come tutte le altre e tutti quanti - dico, tutti quanti - l'avevamo invocata in campagna elettorale dicendo in ogni momento - basta andare a rileggere le rassegne stampa degli ultimi cento giorni - che era un fatto importante approvare la legge sugli aiuti alle imprese.

Ritengo assolutamente corretto fermarci, accogliendo l'invito che ci viene da più parti in quest'Aula, perché ritengo che dovremmo avere un momento di riflessione, e dovremmo averlo nel momento in cui ci sono gli interessi dei siciliani da difendere in maniera corretta e opportuna.

Abbiamo incontrato tutte le categorie sociali, per la parte che ci compete, ed abbiamo assicurato che questa legge sarebbe andata in porto nel più breve tempo possibile...

RINALDI. Onorevole Leanza, a che titolo sta parlando?

PRESIDENTE. Onorevole Leanza, lei è componente del Governo a tutti gli effetti, ed ha titolo per parlare.

LEANZA NICOLA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Onorevole Rinaldi, sto intervenendo perché il Presidente mi ha dato la parola e perché...

RINALDI. Onorevole Leanza, sta intervenendo a titolo di capogruppo, ex capogruppo...

PRESIDENTE. Onorevole Rinaldi, le ho dato la parola poco fa, se disturba la richiamo all'ordine.

LEANZA NICOLA, *assessore per i beni culturali ed ambientali e per la pubblica istruzione*. Signor Presidente, stavo dicendo che questa legge è troppo importante per non fare una richiesta di rinvio alla prossima settimana, in modo tale da trovare tutti quanti - se lo vogliamo - quel buon senso che ci consenta di capire perfettamente che stiamo parlando di una legge che non è né di destra, né di sinistra, ma appartiene a tutti i siciliani ed a tutte quelle categorie che producono lavoro, che creano occupazione e sviluppo.

Questa legge, onorevole Gianni, nasce come legge per l'industria ed è una legge, se la leggete e se molti di voi, invece di fare polemiche, aveste avuto il tempo di leggerla, nella quale su 33 articoli non c'è neanche un emendamento. E ci sono tanti deputati che l'hanno letta, a partire dallo stesso onorevole Caputo, ed hanno presentato emendamenti come lei, onorevole Gianni, come l'onorevole Mancuso, come tantissimi altri colleghi.

Da questo punto di vista, signor Presidente, le rivolgo un invito sereno a chiudere adesso questa seduta.

Infine, mi corre l'obbligo di ricordare che non è un problema da risolvere in Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, considerato che l'onorevole Leontini, l'onorevole Maira e l'onorevole Cracolici, il vicepresidente Formica, il vicepresidente Oddo e il Presidente Cascio, solo

pochi giorni fa, con i quattro capigruppo e con il Governo hanno calendarizzato questo disegno di legge ritenendolo prioritario ed indispensabile per lo sviluppo in Sicilia.

E' stata calendarizzato anche il disegno di legge riguardante gli ATO e il disegno di legge sullo sviluppo e sulle norme anticrisi, che nulla hanno a che fare con questa legge. Questa è una legge che si riferisce certamente a norme anticrisi, ma è per l'utilizzo di fondi comunitari.

Se, alla fine, faremo prevalere il buon senso, se faremo prevalere ciò che abbiamo sempre detto e che costantemente diciamo ai nostri elettori, ai nostri concittadini, e cioè che lavoriamo nel loro interesse, in nome di questo grande interesse per il popolo siciliano chiederò che venga rinviata la discussione di questa legge, seppure sia un grande peccato, una grande occasione perduta. Infatti, si stava lavorando seriamente, non c'era alcuna contrapposizione di norme.

Si stava lavorando seriamente ad una legge che, nel giro di poche ore o di pochi giorni, poteva essere chiusa nel migliore dei modi.

Mi dispiace veramente che finisca così e mi auguro che nei prossimi giorni si riacquisti lo stato d'animo necessario affinché si possa andare avanti perché, come dicevo prima, non ci sono emendamenti, non c'è scontro sui temi, sui contenuti o su altro. E questa legge non deve essere l'occasione per uno scontro, che non appartiene al nostro interesse; ci sono altri luoghi dove potere fare questo.

Quindi, accolgo serenamente l'invito formulato dall'onorevole Cracolici, dall'onorevole Gianni e dallo stesso onorevole Mancuso, a fermarci e a rinviare i lavori alla prossima settimana, festività permettendo, ma il Presidente Cascio sa perfettamente come organizzare i lavori.

CIMINO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CIMINO, *assessore per l'agricoltura e le foreste*. Signor Presidente, desidero intervenire proprio perché su questo disegno di legge ho avuto modo di confrontarmi con diversi deputati regionali già dal 7 luglio 2008, come bene ha detto l'onorevole De Luca.

Signor Presidente, devo rappresentare, ad onor del vero, con estrema trasparenza, che è bene poter dire all'Aula se vi sono delle responsabilità di qualcuno e se vi è qualcosa che non funziona nel provvedimento legislativo.

Di fatto, mi sento responsabile di un lavoro svolto con passione e con certissima attenzione nel momento in cui, per accelerare i lavori della stessa Assemblea regionale siciliana, avevamo avuto modo di rappresentare, non soltanto alla Commissione Bilancio, ma anche alla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, la volontà del Governo di creare le condizioni che il bilancio, la finanziaria e il regime di aiuto potessero rappresentare un *unicum* dell'attività legislativa che il Governo proponeva alle Commissioni e all'Assemblea, con la volontà di avere un'attività di controllo non soltanto sui fondi regionali, ma anche la capacità di avere una attività di programmazione insieme all'Assemblea regionale e con le Commissioni per il testo dei regimi di aiuto.

Ciò avveniva il 7 luglio del 2008, signor Presidente dell'Assemblea, unitamente al disegno di legge, già esitato dalla Commissione Bilancio e pronto per l'Aula, sulla contabilità di bilancio.

Questi provvedimenti legislativi hanno avuto il conforto non solo della Commissione Bilancio, ma anche di diverse audizioni, della partecipazione dei Presidenti di Commissione, dei dirigenti generali della Regione siciliana; tant'è che, come bene ha ribadito l'onorevole Leanza, diversi articoli di questo testo sono privi di emendamenti e, pertanto, proprio questa sera avremmo potuto rendere un grande servizio mettendo in moto tutti i bandi europei, in merito ai quali, purtroppo, sono condizionato da questo provvedimento legislativo.

Adesso ho sentito, Presidente Cascio, qualcuno criticare il Governo per l'impreparazione sul testo. Ma il Governo si è detto disponibile a fornire tutte le delucidazioni, come è stato fatto per le rubriche precedenti, e come ha fatto l'onorevole Di Mauro.

Ma vi dico come realmente, su questo testo, vi sia stata l'esigenza dell'Assemblea regionale siciliana di condividere lo stralcio che il Governo aveva proposto, proprio per creare le condizioni perchè la finanziaria ed il bilancio avessero un percorso, e questa legge sui regimi di aiuti trovasse invece la sua discussione subito dopo.

Qui c'è chi se la prende con la Presidenza dell'Assemblea, chi se la prende con il Governo e chi se la prende per una maggioranza d'Aula che manca.

Io rappresento la necessità di trovare, su questo testo, la massima concordia e la massima collaborazione. Avrei gradito ascoltare i capigruppo, che sono stati parte attiva di questo testo; soprattutto quei capigruppo, onorevole Leontini, che partecipano attivamente anche ai lavori della Commissione Bilancio. Capisco che il PDL fa propria la posizione dell'onorevole Mancuso, che condivido; ma su questo testo ritengo che non vi possano essere divisioni politiche. Bisogna, invece, creare al più presto possibile l'opportunità per una condivisione ampia e per un esito definitivo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza, dopo avere ascoltato il dibattito, ha assunto una decisione. Onorevole Cordaro, non avrei posto in votazione - le dico sinceramente - la proposta di rinvio della seduta, in quanto una proposta del genere deve essere motivata nel merito dell'argomento che si tratta, e questa non è una proposta motivata in tal senso.

Ho ascoltato anche le dichiarazioni del presidente Caputo, e mi dispiace ribadire che la Presidenza ha assunto un atteggiamento assolutamente lineare fin dal suo insediamento in quest'Aula.

Siamo arrivati soltanto oggi perchè il testo è, di fatto, uscito dalla Commissione competente a gennaio; abbiamo avuto l'impegno legato all'approvazione della legge finanziaria che, se non ricordo male, abbiamo approvato il 30 aprile, dopodiché siamo entrati in campagna elettorale e, con una crisi del Governo ancora oggi, 8 luglio 2009, ci troviamo in Aula con un testo che abbiamo approvato per 11 sessantaduesimi e con un Governo che, ventiquattrore fa, ha subito una rimodulazione totale delle deleghe: l'assessore per il bilancio oggi è assessore per l'agricoltura, l'assessore per la cooperazione è assessore per il bilancio, il capogruppo di un partito di maggioranza oggi è assessore del Governo della Regione.

Pertanto, il momento di confusione e di approssimazione, che un po' tutti stiamo vivendo, ovviamente si riverbera sui lavori del Parlamento. Ed allora, pur non condividendo le motivazioni che vengono dall'Aula e, quindi, ribadendo tutto quanto è stato fatto da questa Presidenza, apprezzate le circostanze, una legge di questo tipo non si può fare in queste condizioni, non si può fare con queste approssimazioni e, soprattutto, non si può fare se non c'è una condivisione e una coesione tra le forze politiche presenti in Parlamento.

Pertanto la Presidenza ha deciso di rinviare la seduta alla prossima settimana, compatibilmente con la festività di martedì e mercoledì; ma prima convoco i Capigruppo ed il Governo nel mio Ufficio per concordare alcune punti che serviranno a rendere più funzionale l'*iter* dei lavori.

La seduta è sospesa.

*(La seduta, sospesa alle 20.49, è ripresa alle ore 20.55)*

La seduta è ripresa.

PRESIDENTE. Informo che la Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, in considerazione della complessità della materia in esame e della festività del calendario della prossima settimana, ha stabilito di aggiornare i lavori a lunedì 20 luglio 2009.

---

XV LEGISLATURA

101ª SEDUTA

8 LUGLIO 2009

---

L'Assemblea ne prende atto.

La seduta è, pertanto, rinviata a lunedì 20 luglio 2009, alle ore 16.30, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni.

II - Lettura, ai sensi e per gli effetti degli articoli 83, lettera D) e 153 del Regolamento interno, della mozione:

numero 140 « Iniziative urgenti allo scopo di tutelare i lavoratori siciliani di aziende in crisi ammesse a beneficiare di ammortizzatori sociali in deroga».

D'ANTONI - FEDERICO - ROMANO  
D'AGOSTINO - LENTINI - ARENA

III - Discussione del disegno di legge:

- «Norme in materia di aiuti alle imprese» (numero 119 - Norme stralciate I/A) (*Seguito*).

**La seduta è tolta alle ore 20.56**

---

DAL SERVIZIO RESOCONTI

*il Direttore*

**Dott.ssa Iolanda Caroselli**

---